

CI SEDUTA

(Antimeridiana)

SABATO 4 MAGGIO 1968

**Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Presidente LANZA**

INDICE

Pag.

Disegni di legge:

« Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	1299, 1300, 1301, 1302, 1303, 1333, 1334
GRAMMATICO	1300, 1301, 1302
SCATURRO	1301
RINDONE	1301, 1302
LOMBARDO	1302, 1303

« Approvazione del piano di riorganizzazione dell'industria zolfifera in Sicilia » (236-255) (Discussione):

PRESIDENTE	1303, 1305, 1306, 1308, 1309, 1312, 1315, 1316, 1320 1324, 1325, 1326, 1327, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332
----------------------	--

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore	1303, 1327
---	------------

IOCOLANO	1303
--------------------	------

CARFI'	1305
------------------	------

MARINO GIOVANNI *	1306
-----------------------------	------

RUSSO MICHELE *	1308, 1331
---------------------------	------------

MANNINO *	1309
---------------------	------

COLAJANNI	1312
---------------------	------

MAZZAGLIA *	1315
-----------------------	------

ROSSITTO *	1316, 1327, 1328
----------------------	------------------

FAGONE, Assessore all'industria e commercio	1324
---	------

TEPEDINO	1325
--------------------	------

TRAINA	1326
------------------	------

GRAMMATICO	1326
----------------------	------

DE PASQUALE	1328, 1329, 1332
-----------------------	------------------

CAROLLO, Presidente della Regione	1324, 1328, 1329
---	------------------

NICOLETTI *	1330
-----------------------	------

RINDONE	1333
-------------------	------

La seduta è aperta alle ore 10,20.

SCATURRO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia. »**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno al punto I reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199). Ricordo che restano da approvare gli articoli 21, 22, 23 e 24.

All'articolo 21 la Commissione agricoltura aveva già elaborato e presentato un emendamento concordato con cui, operato il conteggio, si proponeva la definitiva sistematizzazione della norma finanziaria della legge. L'emendamento così suona:

Emendamento sostitutivo ed aggiuntivo all'art. 21: sostituire « lire 5450 milioni » con « lire 7.400 milioni »; « lire 930 milioni » con « lire 1480 milioni »;

aggiungere al capitolo di bilancio « 21230 », « 21231 »; sostituire « lire 4520 milioni » con « lire 5920 milioni ».

Aggiungere il seguente comma: « per gli esercizi successivi si provvede nei limiti delle disponibilità di bilancio ».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fasino, Marilli, Rindone, Lombardo, Grillo, Traina, il seguente ordine del giorno, numero 27:

« L'Assemblea regionale siciliana esaminato il disegno di legge numero 199/A recante provvedimenti per l'agricoltura;

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

ritenuto che la struttura della legge prevede un razionale coordinamento con la legislazione nazionale (Piano verde),

impegna il Governo

a prevedere nei bilanci successivi sino al 1970 stanziamenti ai singoli capitoli non inferiori, nell'importo, a quelli previsti nel disegno di legge suddetto ».

Poichè la presentazione dell'ordine del giorno è avvenuta dopo la chiusura della discussione generale, a norma del nuovo articolo 124 del Regolamento, l'ordine del giorno non può essere illustrato, ma solamente votato. Ne dispongo intanto la distribuzione.

Si passa intanto all'esame dell'emendamento della Commissione all'articolo 21, che ho testé letto.

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21, nel testo risultante, che così suona:

« Agli oneri per l'esercizio 1968 di L. 7.400 milioni previsti dagli articoli 23 e 25 della presente legge si fa fronte fino alla concorrenza di L. 1.480 milioni utilizzando gli stanziamenti dei capitoli 11502, 11503, 11551, 11553, 11556, 11557, 11559, 11562, 21133, 21221, 21229, 21230, 21231 del bilancio del corrente esercizio finanziario e di L. 5.920 milioni mediante prelievo dal capitolo 20911 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968. »

Per gli esercizi successivi si provvede nei limiti delle disponibilità di bilancio ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 22.

SCATURRO, segretario ff.:

« Art. 22.

Alla spesa ricadente negli esercizi futuri prevista dall'art. 18 si fa fronte utilizzando le disponibilità derivanti dalla cessazione degli oneri relativi alla legge regionale 31 dicembre 1964, numero 33 ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 22. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 23.

SCATURRO, segretario ff.:

« Art. 23.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 24.

SCATURRO, segretario ff.:

« Art. 24.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Prima della votazione dello articolo 24, onorevoli colleghi, dobbiamo porre in votazione l'ordine del giorno già annunciato e del quale è stata disposta la distribuzione. Quest'ordine del giorno porta la firma di tutti i componenti della Commissione e, praticamente, fa voti al Governo perché gli stanziamenti per gli esercizi successivi siano mantenuti nello stesso importo di quelli previsti nel disegno di legge in esame.

Non essendoci obiezioni, in merito, e dato che non è ammessa illustrazione dell'ordine del giorno, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, io vorrei rivolgere una preghiera alla Presidenza, perchè, in sede di coordinamento di questo disegno di legge, tenga conto di quei tre articoli che noi abbiamo approvato, relativi agli interventi in favore della viticoltura. Noi abbiamo adoperato la espressione « hanno conferito » che non si confà con la impostazione che abbiamo dato ai provvedimenti stessi; necessita sostituire la dizione con « conferiscano ». E' una questione del tutto formale che deve essere modificata, appunto, in sede di coordinamento.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, desidererei fare una raccomandazione al Governo; purtroppo l'Assessore del ramo non è presente, ma io debbo ugualmente soffermarmi su un aspetto — che potrebbe sembrare anche ovvio — per frustrare ogni possibilità di arzigogolamento sulla applicabilità delle norme, delle leggi stesse.

Abbiamo, qui, una serie di norme che vengono sopprese e che vengono sostituite da articoli specifici di questa legge.

Cito in modo particolare l'articolo 2 di questa legge che assorbe l'articolo 4 della legge 3 gennaio 1961, numero 3; e potrei citarne altri. Ora, l'impegno che io desidero chiedere al Governo consiste nel fare in modo che tutte le istanze già presentate dagli interessati — senza bisogno di essere corredate da altra documentazione — vengano senz'altro esaminate e finanziate con questa legge.

Questo dovrebbe essere ovvio, anche perchè il riferimento agli articoli sostituiti è abbastanza chiaro — ma, purtroppo accade, ripeto, che in simili situazioni, si torni a richiedere agli interessati nuove documentazioni e nuove domande. Quindi, desidero rivolgere al Governo questa raccomandazione e prego la Presidenza dell'Assemblea di rendersene interprete.

PRESIDENTE. Questa Presidenza rivolgerà appello al Governo perchè la osservazione dell'onorevole Scaturro possa essere tenuta nel debito conto.

GRAMMATICO. Anche per la mia racco-

mandazione, perchè, in sede di coordinamento...

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Grammatico, desidero precisare che l'Assemblea ha approvato un emendamento *sub articolo 5*. Questo emendamento divenuto, poi, articolo 5, così suona: « A decorrere dalla vendemmia 1967, l'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste è autorizzato a concedere ai produttori di uva, associati in cooperativa e consorzi per il conferimento dell'uva prodotta, ai fini della conservazione, lavorazione e vendita collettiva, un contributo sulle spese complessive di gestione di lire 650 per quintale di uva conferita. Tale contributo è corrisposto ai produttori per il tramite delle cooperative e dei consorzi. Per i produttori che conferiscono l'uva presso le cantine sociali prevalentemente costituite di mezzadri, coloni, partecipanti, assegnatari e coltivatori diretti, proprietari e affittuari, il contributo stabilito è di lire 700 per quintale di uva conferita. »

Le provvidenze di cui ai precedenti comuni sono disposte anche a favore di produttori di uva che abbiano conferito...

GRAMMATICO. « Che abbiamo conferito » è un errore.

RINDONE. Non è un errore; si deve dire: « che abbiano già conferito ».

GRAMMATICO. Non è così.

PRESIDENTE. ... Ecco il problema; « ... che abbiano conferito il prodotto presso enopoli o cantine gestite dall'Istituto regionale della vite e del vino o da altri enti dei consorzi agrari, anche se non sono soci degli stessi ».

Onorevoli colleghi, non dovrebbero sorgere osservazioni, ma se sorgessero perplessità il potere di coordinamento e quindi di correzione...

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Quelli che « hanno già conferito » sono i piccoli; quelli che « dovrebbero conferire » eventualmente sarebbero gli speculatori.

GRAMMATICO. Non è così; non è questa l'interpretazione, per cortesia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assemblea quando ha votato, ha votato su questo testo per cui la Presidenza, pur accogliendo l'invito dell'onorevole Grammatico, deve tenere presenti le altre osservazioni che sono sorte in questa sede. L'Assemblea non può modificare nella sostanza una sua precedente deliberazione.

La modifica sarebbe possibile qualora si trattasse di un emendamento inconciliabile con la sostanza di precedenti deliberazioni.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare. Vorrei chiarire il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, il riferimento che c'è nei due commi, secondo e terzo, è lo stesso; senonchè, con il comma secondo, noi autorizziamo il conferimento continuativamente (perchè è a decorrere dal 1967), con il terzo invece una tale autorizzazione non viene concessa, ma ci si limita semplicemente al 1967. Ora, la legge è stata approvata con questa impostazione di fondo: che le provvidenze hanno vigore a decorrere dal 1967 e non per il solo 1967. C'è quindi una palese contraddizione fra i due commi. Ciò, evidentemente, porterà degli intralci gravi ai fini dell'interpretazione del comma in discussione, degli intralci che possono fermare la possibilità di erogazione di questi contributi alle cantine gestite dall'Istituto della vite e del vino, cioè alle cantine regionali. Con questa interpretazione, noi verremmo a dare le provvidenze sul piano generale, a tutte le cooperative, e ai consorzi ma non alle cantine costruite materialmente con i mezzi finanziari della Regione per le quali verremo ad operare una discriminazione.

Non è stato questo lo spirito con cui noi abbiamo approvato le norme del disegno di legge, perchè, appunto, in quella sede ci siamo sforzati di sottolineare — e sono stati d'accordo tutti i settori — che non ci dovesse essere affatto spirito di discriminazione alcuna.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, se l'Assemblea all'atto della votazione, intese

porre delle differenziazioni a proposito della concessione delle provvidenze...

LOMBARDO. Non volle farlo.

PRESIDENTE. ... è un problema di interpretazione; intanto la norma è questa e non spetta alla Presidenza modificarla. Pertanto, l'onorevole Grammatico potrebbe eventualmente presentare un ordine del giorno ai fini dell'interpretazione da dare all'articolo 5. Tale documento, se approvato, darà indicazioni allo Assessore del ramo sull'attuazione della legge.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, anche ai fini del valore dei lavori preparatori, per l'interpretazione della legge, desidero precisare che, secondo me, nella sostanza, non esiste alcuna differenza, perchè il carattere poliennale della provvidenza, prevista in questa norma, è confermata dall'impostazione di tutto l'articolo e dalla dizione precisa che il contributo decorre dall'annata agraria del 1967 ed ha valore per gli anni successivi.

A mio avviso la differenza è soltanto di carattere letterale e non vorrei che, nell'applicazione della legge, sorgessero problemi di carattere sostanziale.

E' stata, per me, una semplice svista non aver usato la stessa formula.

RINDONE. La legge ha quello spirito e risponde a quello spirito. La legge è quella che è e non occorre alcun chiarimento.

LOMBARDO. Noi stiamo dicendo qual è il nostro punto di vista sull'interpretazione della legge. Per noi non si tratta di una differenza sostanziale, ma soltanto letterale.

Ecco perchè l'onorevole Grammatico ha chiesto la modifica in sede di coordinamento, perchè, ad avviso suo ed anche nostro, non si tratta di una differenza sostanziale, ma piuttosto di una differenza di carattere solamente letterale.

PRESIDENTE. (*Interruzioni*). Onorevoli colleghi!

GRAMMATICO. Siamo tutti d'accordo!

LOMBARDO. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Vi è qualche osservazione perchè in sede di coordinamento la Presidenza operi la modifica formale richiesta dall'onorevole Grammatico?

LOMBARDO. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la delega alla Presidenza di procedere, in sede di coordinamento formale alla modifica dell'espressione «abbiamo conferito» con «conferiscano», dato il carattere poliennale della legge, sottolineato dagli onorevoli Grammatico, Lombardo ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 24.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge per appello nominale avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione del Piano di riorganizzazione dell'industria zolfifera siciliana » (nn. 236-255).

PRESIDENTE. Si passa al numero 2 dell'ordine del giorno: discussione del disegno di legge: « Approvazione del Piano di riorganizzazione dell'industria zolfifera siciliana » numero 236 e numero 255. Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione.

L'onorevole D'Acquisto, quale Presidente e relatore del disegno di legge, è invitato a svolgere la relazione.

D'ACQUISTO, *Presidente della Commissione e relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo precisare che il disegno di legge che stiamo esaminando viene alla attenzione dell'Assemblea dopo una valutazione unanime da parte della Commissione con la sola eccezione di due astensioni e pre-

cisamente degli onorevoli Cardillo e Di Benedetto. Queste astensioni, però, non si riferiscono alla sostanza del disegno di legge, quanto al fatto che la Commissione stessa ha ritenuto di dover procedere assai celermemente, senza entrare nel merito delle varie questioni sul tappeto.

La Commissione, a sua volta, ha assunto questo atteggiamento per favorire i lavori dell'Assemblea. Ci siamo trovati di fronte ad una materia urgente e grave, che coinvolgeva, non soltanto gli interessi di migliaia di lavoratori, ma che subiva l'imperio di scadenze precise ed improrogabili.

A questo punto la Commissione si è trovata ad un bivio: o affrontare un esame dettagliato che avrebbe prolungato di parecchi giorni i suoi lavori o procedere ad un'approvazione formale della proposta di legge, così che poi in Aula si potessero meglio sceverare i problemi.

La Commissione ha preso questa seconda via e cioè, praticamente, pur approvando il disegno di legge in via formale per non disturbare o impedire i lavori dell'Assemblea, non lo ha esaminato. Esso non è quindi il frutto di una concordanza o discordanza di idee o di un confronto di opinioni ma è il frutto della volontà di accelerare i tempi relativamente al problema che, per scadenze obiettive e per situazioni economiche e sociali, non consentiva rinvii di sorta.

Con questa luce e fatte queste dovereose e preliminari sottolineature, mi limito a rifarmi alla presentazione, già avvenuta da parte dei proponenti, della relazione illustrativa e mi riservo di intervenire ulteriormente allorchè si passerà all'esame dei singoli articoli.

IOCOLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOCOLANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io cercherò di essere molto breve, sia perchè i disegni di legge in discussione, indicati nell'ordine del giorno, sono molti, sia perchè sono certo che molti colleghi esamineranno questo disegno di legge più a fondo e con maggior competenza.

A me interessa precisare che il disegno di legge che viene oggi all'esame di questa Assemblea non comporta semplicemente un ul-

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

teriore intervento della Regione siciliana in favore del settore zolfifero.

Per la prima volta, infatti, il problema dello zolfo viene inquadrato in un ben più vasto ambito, qual'è quello delle iniziative industriali prospettate nel piano dell'Ente minerario siciliano.

La intersettorietà di tale programma, con particolare riguardo al settore zolfifero, si evidenzia appieno sotto il profilo occupazionale, garantendo la realizzazione delle varie iniziative, il graduale travaso in attività più produttive della mano d'opera in esubero nelle miniere di zolfo. Ma l'aspetto di fondo del programma è costituito dalle concrete prospettive di sviluppo che da esso emergono, in particolare per le zone più deppresse della Sicilia, rimaste fuori dai poli di sviluppo industriale, già costituitisi o in fase di costituzione.

Il programma prevede infatti investimenti diretti e indotti; questi ultimi considerati limitatamente a quelli nascenti dai patti triangolari Ems - Eni - Montedison, con l'esclusione, conseguentemente, di tutti gli altri investimenti che per naturale induzione si determinano intorno a nuclei di così rilevante portata; investimenti, dicevo, nell'ordine di 30 miliardi nella provincia di Agrigento; di 29 miliardi nella provincia di Enna, di 15 miliardi in quella di Caltanissetta; oltre a 30 miliardi in quella di Palermo.

La realizzazione delle varie iniziative comporta la creazione di oltre tremila nuovi posti di lavoro, dei quali soltanto 1114 sostitutivi di quelli in esubero nell'industria zolfifera.

Perchè tale programma possa però trovare concreta attuazione, è necessario che il fondo di dotazione dell'Ente minerario venga reintegrato al più presto, col rimborso delle somme anticipate per la gestione delle miniere di zolfo. A ciò potrà soccorrere la sollecita approvazione del disegno di legge numero 140. Perchè, signori miei, ho già detto in un mio precedente intervento, che l'Ente minerario è nato morto, ribadisco questo concetto perchè mentre all'ente è stato attribuito un fondo di dotazione di 24 miliardi di lire, non gli è stato consentito la possibilità di sviluppare l'attività, che gli era stata indicata; io devo ribadire che l'ente è nato morto proprio perchè non ha potuto assolutamente fare nulla di quello che era nei programmi. Non c'è dubbio, infatti, che là dove l'Ente minerario

avesse potuto con il suo fondo di dotazione eseguire ulteriore ricerche e avere la possibilità di nuove iniziative industriali, non c'è dubbio che la situazione odierna sarebbe diversa.

Purtroppo la Regione siciliana, o meglio questa Assemblea, ha voluto che il fondo di dotazione venisse usato solo ed esclusivamente per il pagamento dei salari ai minorati; cosa giustissima. Sarebbe stato però assolutamente necessario che l'Assemblea avesse predisposto in tempo quelle norme, che avessero dato la possibilità ai lavoratori delle miniere zolfifere di lavorare in tranquillità mentre tranquilli essi non saranno fino a quando l'Ente minerario non vedrà approvato il disegno di legge che oggi stiamo esaminando.

Per quanto riguarda specificatamente il piano di riorganizzazione del settore zolfifero l'elemento di fondo che lo caratterizza, oltre alla già cennata impostazione intersetoriale del problema, è costituito dalla attenta analisi cui è stato sottoposto, e ciò si evince chiaramente dalla lettura del piano, ogni elemento di valutazione, si da far ritenere che ci si trovi di fronte ad un piano impostato con serietà di intenti e volontà di effettiva piena realizzazione. I tecnici, le maestranze, gli operai dell'Ente minerario sono altissimamente qualificati; ed assolutamente necessario che possano in serenità espletare la loro attività.

Tale volontà è necessario però che trovi conforto e sostegno non solo da parte di tutti i settori interessati ma principalmente da parte nostra e del Governo. Condizione essenziale per la realizzazione del piano è che non vengano frapposte remore di sorta alla sua pronta attuazione, che venga cioè non solo approvato e reso operante, entro termini brevissimi, il disegno di legge in discussione, ma che l'Ente minerario disponga al più presto, come già accennato, dei mezzi finanziari necessari al varo delle altre iniziative che costituiscono, tra l'altro, il valido ricambio della contrazione sul piano occupazionale della attività zolfifera.

Il maggiore onere che ne deriverebbe allo ente e di conseguenza alla finanza regionale da un ritardo nei tempi di attuazione è chiaramente indicato nel piano in esame ed ammonta ad un miliardo per ogni mese di ritardo. Ecco perchè, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, bisogna far presto perchè

ogni mese di ritardo del piano l'Ente minerario, la Regione siciliana sacrifica un miliardo e, siccome di fondi non ne abbiamo tanti, è necessario far presto per utilizzare molto bene quel poco che abbiamo.

Altro elemento che emerge dal piano e che deve indurre a riflettere al riguardo, è la cifra di 3 miliardi 353 milioni, che rappresenta la perdita netta, a parte i maggiori oneri di gestione già accennati, derivanti dallo slittamento dei tempi di riorganizzazione, perdita netta dovuta alla carenza legislativa, e lo sottolineo, che ha bloccato prima ed intralciato poi la gestione delle miniere di zolfo già di per sé notevolmente difficolta. E' quindi con grande senso di responsabilità che il problema va affrontato e risolto da parte di tutti per evitare che ai già notevoli oneri che, per la sua stessa natura ha comportato o comporta il settore zolfifero, altri debbono aggiungersene per trascuratezza e peggio per insensibilità di fronte ad un problema di così vasta portata, anche e principalmente per le notevoli implicazioni di carattere sociale che da esso scaturiscono.

E' assolutamente necessario, però, che questo disegno di legge venga esitato, evitando che il suo articolato possa incorrere in una eventuale impugnativa da parte del Commissario dello Stato, che, stando all'articolato in atto, io ritengo possibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carfi. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il giudizio che questa Assemblea debba dare a proposito del piano minerario siciliano debba essere complessivamente positivo perché rappresenta, dopo tutto il travaglio che è stato alla base di questo primo risultato, travaglio, che ha avuto lunghe tappe, anche drammatiche, il risultato raggiunto dalla lotta unitaria dei minatori, dall'intervento delle forze politiche, che non solo in questa Assemblea, ma fuori hanno sempre proposto linee diverse da quelle fino ad oggi seguite dalla Regione siciliana nel settore chimico-minerario.

Questo è un primo risultato, un risultato positivo, che va collocato in questo contesto di lotte sociali e politiche. Pur non di meno noi dobbiamo affermare che, se è vero quanto detto dal Presidente della Commissione indu-

stria che ci siamo limitati ad una approvazione formale del piano, è vero d'altra parte che noi siamo stati costretti ad assumere un tale atteggiamento proprio in funzione del fatto che vogliamo rapidamente arrivare, comunque, alla sua approvazione, perchè non ci nascondiamo e non lo diciamo per spirito di polemica, che attorno a questo problema, che non riguarda semplicemente la vita, l'esistenza di migliaia di lavoratori, che non riguarda semplicemente la prospettiva di sviluppo di una zona, che è quella che viene definita la fascia centro-meridionale siciliana, vi sono state riserve, vi sono state anche posizioni che certamente non hanno favorito un tale processo.

Noi riteniamo appunto che l'atteggiamento assunto dalla Commissione debba essere fatto proprio anche da questa Assemblea. Questo non vuol dire che noi non dobbiamo fare una discussione di merito, che va fatta e va fatta, appunto, tenendo conto che l'elemento sostanziale del piano è che finalmente usciamo dalla attività limitata al settore dello zolfo per abbracciare invece l'arco più generale dello intero settore chimico-minerario; il fatto, cioè, che finalmente la Regione assume, attraverso l'Ente minerario questo impegno, eliminando la più grave contestazione mossa dal gruppo comunista e dalle forze politiche democratiche rappresentate dall'Assemblea, circa l'atteggiamento finora tenuto di obiettivo favore per i monopoli ed in particolare per la società Montecatini-Edison. E' a tutti noto infatti, che fino ad oggi e fino a quando il piano non sarà approvato, il settore di competenza dell'Ente minerario è stato ed è costituito dal solo settore zolfifero, ereditato, per le note vicende, in una situazione disastrosa che costituiva una vera palla di piombo all'intera attività del settore.

Ora il piano non solo prevede la riorganizzazione delle miniere di zolfo, collegata allo intervento negli altri settori, come quello dei sali potassici, del salgemma, delle sabbie silicee e di altri minerali ma prevede appunto una attività che finalmente può dare una prospettiva seria, di programmazione dell'intero settore. Ora, il fatto che la Regione abbia assunto questo ruolo è un fatto positivo, in modo che oggi non abbiamo semplicemente la presenza dei monopoli, il cui intervento si è limitato sino ad oggi semplicemente ad un tipo di coltivazione, specie per i sali potassici

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

e le miniere di zolfo, che è stato definito giustamente di rapina e che, in definitiva, non è servito che a fare accumulare enormi profitti senza che le popolazioni delle zone interessate ne abbiano potuto ricavare alcun aiuto nè alcun riflesso politico-sociale. Di fatti abbiamo gli esempi, che sono costituiti dalla Montedison di Campofranco o dalla Rasion di Ragusa, la cui presenza, in definitiva, non ha apportato alcun vantaggio sociale alle popolazioni.

Ora, appunto, il piano dell'Ente minerario ribadisce il principio di un intervento globale in questi settori, e pone la Regione siciliana dinanzi ad un problema di volontà politica, perchè non dobbiamo dimenticare che non è la prima volta che ci troviamo dinanzi ad un atteggiamento da parte del Governo e della maggioranza dell'Assemblea favorevole a simili iniziative legislative.

Ricordo la stessa legge istitutiva dell'Ente minerario ad altre leggi importanti, che, sebbene approvate, non essendoci volontà politica di fare un discorso serio, un discorso che approdasse a risultati veramente positivi, sono state completamente svuotate e non si è fatto nulla di concreto. Ora non vorremmo, la nostra perplessità è questa, che la mancanza di volontà politica da parte del Governo della Regione, si traducesse nella presentazione di un disegno di legge, il cui dispositivo di finanziamento, così come sosteneva l'onorevole Iocolano, alla fine non portasse di fatto allo svuotamento, all'annullamento della stessa legge. Cioè non vorremmo che il Governo, come nel passato, costretto ad ingoiare, a dovere subire la volontà dei minatori e delle altre forze politiche, se ne venga fuori con un disegno di legge che, in definitiva, si presti all'impugnativa da parte del Commissario dello Stato con tutte le conseguenze negative, che un fatto del genere comporterebbe.

ROSSITTO. Non si presta. Forse potrebbero organizzarla loro!

CARFI'. Ci potrebbe essere anche qualche cosa di più. Ecco perchè io appunto vorrei richiamare su ciò l'attenzione delle forze politiche.

LA PORTA. Solo questo! Dovrebbero organizzarla.

CARFI'. Però il dispositivo della legge si presta a questo scopo. Gli articoli che riguardano la copertura finanziaria sono stati stilati in modo tale che si può arrivare a queste conclusioni.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. C'è un impegno politico: quindi la maggioranza ha il dovere di mantenere il disegno di legge e di difenderlo sino alla fine. L'ipotesi di una « organizzazione » simile si deve perciò scartare.

CARFI'. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Assessore, comunque ciò non toglie nulla alla preoccupazione, mi consenta l'onorevole Assessore, che non è espressa semplicemente dalla parte che io rappresento, ma anche da parlamentari di altre parti politiche. E' per questo che noi rileviamo questo aspetto e lo sottolineamo, perchè vorremmo che anche con un impegno, con una dichiarazione non soltanto dell'onorevole Assessore all'industria, ma dell'intero Governo per bocca dello stesso Presidente della Regione, si dichiarasse che, qualunque possa essere l'atteggiamento del Commissario dello Stato, una volta approvato questo disegno di legge, si dovranno, se necessario, ripresentare tutti gli atti, tutti i provvedimenti, per evitare appunto che non si arrivi poi a conclusioni negative.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Il Presidente della Regione è il primo firmatario del disegno di legge.

CARFI'. Concludendo, noi siamo favorevoli al presente disegno di legge che, tra l'altro, è analogo a quello che avevamo presentato noi, insieme ai compagni del Partito socialista di unità proletaria, e rivolgiamo un appello alle altre forze politiche perchè si possa arrivare entro la mattinata alla sua approvazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marino Giovanni. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo è il primo tentativo che si compie per dare al problema della industria mineraria in Sicilia una soluzione organica e razionale. Sino ad oggi si è seguita una politica indiscutibilmente sbagliata, la

politica cioè del piccolo intervento assolutamente inadeguato e inidoneo ad assicurare ai lavoratori, ai minatori un concreto avvenire di tranquillità e di lavoro. Io che ho vissuto e vivo in una provincia, in un paese, dove le miniere rappresentavano fino a poco tempo fa una fonte fondamentale di reddito e di benessere, so quanto amare sono state le lotte che i minatori in tanti lunghi anni hanno condotto per riaffermare perentoriamente e continuamente il loro diritto alla vita e al lavoro. Eppure fino ad oggi il Governo non ha saputo intervenire in maniera concreta e globale, ma si è limitato soltanto ad assicurare di volta in volta, e però dopo tutta una serie di lotte veramente durissime, il pagamento di determinati salari, pagamento che andava comunque garantito, senza però tener presente quale avrebbe dovuto essere la prospettiva dell'avvenire di questi lavoratori, senza cioè assicurare ai minatori siciliani quelle concrete prospettive di lavoro che viceversa andavano garantite sin dal primo momento senza aspettare che si arrivasse al punto in cui oggi ci troviamo, con l'acqua alla gola, in una condizione veramente disperata. Oggi finalmente si esce dai binari della vecchia politica, si abbandonano i vecchi schemi, che alle volte mortificavano i lavoratori suonando le elargizioni della Regione quasi come una carità pubblica, per entrare finalmente in una nuova strada al fine di esaminare il problema nella sua globalità per arrivare ad una soluzione razionale e tecnicamente valida.

Noi del Movimento sociale italiano, onorevoli colleghi, incoraggiamo questo tentativo che si sta compiendo, il tentativo, cioè, di una organica riorganizzazione della industria mineraria, perché ben sappiamo come sia vitale e fondamentale questo settore per la rinascita della intera economia siciliana. È un provvedimento che noi dobbiamo prendere con urgenza e con profondo senso di responsabilità. Un provvedimento che dobbiamo prendere con oculatezza, sensibili alle sacrosante esigenze dei lavoratori, dei minatori che oggi hanno bisogno non solo della solidarietà, di tutti i deputati dell'Assemblea regionale siciliana, ma del loro concreto intervento per far sì che si esca definitivamente fuori dai vecchi schemi, e che si imbocchi una nuova strada. Se l'Assemblea esprerà questa nuova volontà politica, se, cioè, vorrà sul serio agire, se l'Ente minerario vorrà seriamente

affrontare questo problema, con intelligenza, direi con prontezza, e con la urgenza che la drammaticità della situazione suggerisce, allora noi potremo veramente scrivere una bella pagina della storia dell'Assemblea regionale siciliana.

Il piano che è proposto, dunque, al nostro esame e alla nostra approvazione, a mio avviso, va incoraggiato. Parlerò del dettaglio allorchè si tratterà dell'esame dei vari articoli del disegno di legge, ma sin da ora sentiamo imperioso il dovere di annunziare che noi, gruppo del Movimento sociale italiano, vediamo con favore questo piano e vediamo con piacere che si vuole abbandonare la vecchia strada, appunto perchè si è capito, sia pure con notevole ritardo, ma meglio tardi che mai, che se l'errore può essere giustificabile, *stultum est in errore perseverare*.

Abbandoniamo gli errori, riconosciamoli, riconoscereli voi che siete stati al Governo e vediamo di arrivare verso altre, più giuste, più razionali soluzioni che siano valide sul piano tecnico, che siano valide sul piano produttivistico, che siano valide sul piano di una politica economica condotta con serietà, con intelligenza e con competenza.

Noi ci auguriamo che l'Ente minerario siciliano possa veramente dimostrarsi in questa occasione all'altezza della situazione, perchè, approvata la legge, sta poi a chi deve esegirla agire con intelligenza. Voi mi insegnate che non basta approvare una legge perchè un problema si risolva; la legge va approvata, ma poi l'organo esecutivo che deve attuarla, deve agire con prontezza, senza perdersi nelle secche di una inutile burocrazia che a volte appesantisce l'intervento della Regione o, in altri campi, dello Stato. Vogliamo che l'Ente minerario si renda subito promotore di questi immediati interventi non appena l'Assemblea avrà approvato la legge e lo avrà, cioè, messo in condizioni di agire con prontezza.

E auguriamo anche che il Consiglio di amministrazione di questo Ente, ove oggi non sono rappresentati tutti i sindacati, sia integrato, perchè riteniamo che anche la Cisnal abbia il diritto di farne parte perchè anche essa rappresenta lavoratori che vivono, che operano nella miniera. Noi ci faremo promotori di un apposito disegno di legge perchè anche il rappresentante sindacale della Cisnal venga incluso nel Consiglio di amministra-

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

zione dell'Ente minerario siciliano. Vogliamo, cioè, che l'Ente sia l'espressione nel suo Consiglio di amministrazione di tutto il mondo del lavoro della Sicilia, del settore in particolare e che per ciò possa agire immediatamente, ma con una visione completa, non faziosa, non settaria, per la riorganizzazione del settore.

Noi dunque siamo favorevoli al disegno di legge nella speranza che per i lavoratori possa veramente aprirsi un nuovo periodo di pace, di prosperità e di benessere, nella speranza, cioè, che l'Ente minerario dischiuda queste prospettive con un intervento intelligente e oculato che non significhi sperpero del pubblico denaro, ma che, viceversa, lo utilizzi secondo dei fini rigorosamente tecnici ed economicamente validi, al fine di assicurare all'industria mineraria, altre prospettive, altri sviluppi, al fine di garantire a tutte le migliaia e migliaia di lavoratori che oggi ci guardano con ansia, con trepidazione e con speranza, nuove concrete prospettive di lavoro e di tranquillità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Russo Michele. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero brevemente puntualizzare alcune cose e cioè valutare il provvedimento che è al nostro esame in relazione ai precedenti e in relazione alle prospettive che può aprire per la soluzione di un problema che si trascina da troppo tempo e che vede impegnate tante esigenze di carattere sociale e di sviluppo generale della nostra economia.

Per i precedenti mi pare che sia doveroso sottolineare come la politica incosciente, per molti aspetti, del Governo regionale, dell'Assessore all'industria, abbia portato nei mesi scorsi sull'orlo di una crisi definitiva, il settore; politica autolesionista, che non poteva sortire se non un funerale di terza classe, per l'industria zolfifera e che invece ha trovato, nella risposta dei lavoratori interessati e delle forze politiche impegnate intorno a questo problema, la possibilità di rovesciare i termini di questa politica dissennata, distruggitrice del settore. Quali sono i termini di questa politica fallimentare, che a cavallo tra l'ottobre e il gennaio scorsi, quando è stata varata l'ultima legge-ponte interlocutoria sulla materia, ha visto sotto accusa il settore

zolfifero da parte delle stesse forze che ne portano la responsabilità?

Quali sono state le tappe, gli elementi di questa politica autodistruggitrice? Sono state innanzi tutto una visione dell'Ente minerario puramente clientelare, strumentale, legata cioè, alle esigenze che sono tra le meno nobili di quelle che hanno caratterizzato l'Amministrazione regionale negli anni passati, fare, cioè, dell'Ente minerario uno sfogatoio di esigenze di assunzioni ingiustificate di personale, che non si atteneva, non rispondeva ai requisiti prescritti tassativamente dalla legge istitutiva. In Assemblea, abbiamo più di una volta rilevato questo, facendo nomi e cognomi sino alla pagina nera del colonnello dei carabinieri in pensione, assunto e non posto in servizio per la tempestiva denuncia che è stata fatta in quest'Aula dal collega Corallo. E, inoltre, il tentativo di corruzione della stessa forza operaia, dispiegato attraverso la sottile suggestione operata dagli ingegneri, denunciata dagli operai, di non rendere, di non produrre adeguatamente. Ricordo che nei convegni tenuti su questi problemi, gli operai hanno ricordato che gli ingegneri andavano a subornare i minatori stessi raccomandando di non affaticarsi, raccomandando di non spremersi, di non sudare, nascondendo il vero scopo di una carità così pelosa, così, diciamo demagogica, apparentemente affettuosa, cioè quello di mettere, poi, in cattiva luce le miniere e di proporle per la chiusura, per chiudere questa partita, questo settore della vita economica siciliana.

Vi è ancora un fatto su cui ho presentato una interrogazione, cui non ho ancora ricevuto risposta che si collega a questa linea autolesionista e distruggitrice. Ho denunciato in una interrogazione come nelle miniere Zimbalo e Giangaglione si proceda per due volte al carico e allo scarico del minerale di zolfo, per preconstituire che cosa? Per fare delle spese inutili e che poi vengono messe sul conto dei lavoratori, degli zolfatai, e non sul conto di una cattiva gestione, di una cattiva politica di intervento nel settore. Questo si lega alla istigazione agli operai a produrre di meno, perché, tanto, il datore di lavoro è un ente regionale, il denaro è della Regione, per poi venire, qui, in Aula e fare il *can-can* che hanno fatto in particolare i repubblicani che hanno quasi aperto una crisi nel gennaio scorso, quando non volevano che si proce-

desse ancora interlocutoriamente sulla materia, senza che ancora fosse presentato un piano organico.

Adesso siamo al piano. Questo piano, quindi ha alle sue spalle un ritardo di anni; non un ritardo di mesi, perchè i ritardi di mesi sono abituali nella Regione. Persino il bilancio, anche quest'anno, malgrado il voto palese, sarà approvato con vari mesi di ritardo. I ritardi di mesi sono di ordinaria amministrazione nella Regione siciliana così amministrata. Ma qui abbiamo ritardi di anni. Dal momento in cui è nato l'Ente minerario, questo sarebbe infatti il primo provvedimento che ha una veste, una struttura che apre delle prospettive nel settore. Noi cosa dobbiamo dire? Meglio che niente intanto, e meglio che niente, anche in ordine al ritardo con cui si annunciano queste iniziative, proprio mentre, tra pochi mesi, verranno a scadere gli accordi triangolari, la cui denuncia è prevista negli accordi medesimi per cui mentre ne attendiamo ancora l'esecuzione (ci sono state recenti assicurazioni del Presidente della Regione che si vanno ad appaltare i lavori della diga sul fiume Morello che è parte di questi accordi), noi ci troveremo a vedere decorrere inutilmente i termini. Ma questo è un aspetto particolare che si lega a questo sistema di ritardo.

Per quanto riguarda le prospettive noi, ripeto, per la sfiducia che abbiamo nella direzione politica, amministrativa, economica dell'Ente e nella direzione dell'Assessorato industria e del Governo della Regione, non siamo del tutto tranquilli a causa della politica autolesionista, autodistruggitrice che si è fatta nel passato per cercare di non risolvere e potenziare il settore minerario, per il quale vi sarebbero tante possibilità nella Regione siciliana. Per questa sfiducia che abbiamo in queste forze politiche, noi siamo parzialmente soddisfatti del piano presentato, perchè continuiamo a nutrire i sospetti più fondati sul fatto che esso possa effettivamente diventare esecutivo, possa essere realizzato, possa dare i suoi frutti, trasformando un settore certamente deficitario, pieno di passività. Ciò potrebbe essere possibile perchè il settore zolfifero viene collegato con gli altri con possibilità produttive e di investimento più ampio, con migliori possibilità di carattere economico, ma per la sfiducia che abbiamo nelle forze politiche e ammini-

strative che devono presiedere a questi investimenti, esprimiamo da una parte la soddisfazione che finalmente siamo riusciti con lo slancio delle forze popolari a rovesciare questa tendenza — e questo è avvenuto già con la legge numero 2 dell'11 gennaio scorso, di cui il presente provvedimento rappresenta una conseguenza e la conferma delle nuove più alte posizioni raggiunte dai lavoratori del settore — ma, pur esprimendo la nostra soddisfazione nelle prospettive che si aprono con il nuovo piano, continuiamo a nutrire la nostra più viva preoccupazione per la capacità delle forze politiche e amministrative di portarlo a compimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannino. Ne ha facoltà.

MANNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la perplessità che potrebbe suscitare il modo affrettato di discutere il disegno di legge di iniziativa governativa per l'approvazione del piano di riorganizzazione dell'industria zolfifera, viene certamente superata da alcuni positivi elementi dei quali va dato atto al Governo. Innanzi tutto la tempestività, nei limiti in cui le vicende che si sono susseguite in quest'ultimo periodo di tempo lo hanno consentito, con cui il disegno di legge è stato presentato, e la tempestività con cui dovrebbe essere approvato. In secondo luogo, il fatto che venga approntato un piano di riorganizzazione del settore zolfifero. A distanza di alcuni anni dalla istituzione dell'Ente minerario, noi offriamo all'ente una piattaforma operativa, che, per la prima volta, supera i limiti in cui era stato ricacciato con l'affidamento della gestione, di per sé senza dubbio negativa, almeno per il profilo economico-produttivo, delle miniere di zolfo e delle prospettive d'impegno che dovrebbero renderlo strumento efficiente della promozione dello sviluppo economico della Sicilia ed in particolare della fascia centromeridionale cioè di quelle tre province, di Enna, di Caltanissetta e di Agrigento, che, nell'ambito di una situazione che è già molto precaria, soffrono di caratteristiche peculiari, che le distinguono nel senso della profondità della loro depressione e della loro miseria.

Sotto, perciò, questi aspetti il giudizio che va dato è senza dubbio positivo e, ripetendo,

cioè va dato atto al Governo. Noi ci troviamo in presenza di un piano e, come tutti i piani, viene precisato tra l'altro in un paragrafo in premessa, come tutti i piani che configurano delle nuove iniziative industriali ma che devono essere approvate con una procedura per lo meno discutibile da un'assemblea politica, da un'assemblea legislativa, non può di certo essere preciso nella profondità delle indicazioni, nella profondità delle analisi, per le esigenze insopprimibili del riserbo con cui una iniziativa imprenditoriale deve essere condotta. Questa notazione mi deve essere consentita se si vuole, senza dubbio, sgombrare il terreno della discussione da ogni pregiudiziale circa l'efficienza interna del ragionamento che sta alla base del piano stesso. Il piano pur tuttavia, in una discussione di merito, va apprezzato per la individuazione di alcune linee di fondo lungo le quali potrebbe effettivamente realizzarsi una serie di iniziative di industrializzazione, di verticalizzazione dei prodotti minerari.

Abbiamo sempre sentito dire, lo abbiamo anche ripetuto in questa Assemblea, che la estrazione dello zolfo, come attività in sè presa, è una attività che non ha sbocchi sul piano economico-produttivo. È una attività, anzi, che ha addirittura dei limiti molto negativi. E però abbiamo tutti sostenuto che questi limiti potessero essere superati collocando la attività mineraria del settore zolfifero in un quadro più vasto di iniziative che prevedessero la utilizzazione dei giacimenti di salgemma e la lavorazione che a valle della loro estrazione deve avvenire, la utilizzazione delle sabbie silicee, la utilizzazione di altri minerali.

Io devo anche mettere in rilievo come il piano si sia sforzato di mettere in evidenza la esigenza e, quindi si sia impegnato lungo tale strada, in un'attività di ricerche, che deve essere senza dubbio posta a monte di tutta l'attività dell'Ente minerario stesso.

Vi sono altri aspetti che devono essere, sia pure molto brevemente, annotati. L'Ente minerario con la limitatezza dei mezzi di cui è dotato, e anzi sarebbe opportuno — devo raccolgere l'osservazione del collega Iocolano — che presto venga reintegrato il fondo di dotazione, che si è esaurito in una serie di operazioni di anticipazione per la gestione di attività minerarie nel settore zolfifero, impegnarsi nella conduzione e nella intrapresa di queste

nuove iniziative industriali che esigono, invece, proprio per l'ampiezza delle dimensioni finanziarie e tecnologiche una integrazione di apporti. Noi abbiamo fatto esperienza degli accordi triangolari, che sotto un aspetto così teorico senza dubbio non hanno difetto alcuno. Però dobbiamo osservare, a distanza di qualche anno, che, nonostante la efficienza del meccanismo degli accordi, questo ha tardato ad operare e senza dubbio questa constatazione ci conduce a porci un interrogativo, a sollevare un quesito: da chi dipende la lentezza con cui questo meccanismo ha operato o addirittura il ritardo con cui ha operato? Senza dubbio c'è un problema di volontà politica, ma c'è anche un problema di efficienza della gestione dell'Ente minerario, sul piano amministrativo, sul piano tecnico, sul piano politico sul piano del raccordo e, soprattutto, del rapporto che tra Ente minerario stesso e Governo regionale deve esistere.

C'è un altro aspetto di questo stesso problema che discende, ripeto, dalla limitatezza dei mezzi dell'Ente minerario e va collocato in una linea di integrazione e di apporti. Noi abbiamo fatto l'esperienza, ripeto, degli accordi triangolari cioè di un tipo di collaborazione con l'Eni e con la Montedison, gli unici gruppi che ormai operano nel settore della industria chimica in Italia e credo che questa formula vada proseguita, anche se, inefficienze; ma essa ha anche una tale carica positiva, che esige da parte dell'Ente minerario e del Governo, che si possa stabilire fra essi un corretto rapporto di raccordo. Non possiamo infatti, pensare che gli enti operino come strumenti dissociati dalle linee di politica economica delle quali poi la sede responsabile è unicamente il Governo, giacchè, se deviazioni talvolta avvengono anche sul piano, così come è stato denunciato, clientelare, ciò dipende appunto dalla dissociazione tra enti pubblici e Governo regionale, cioè dalla concezione per la quale un ente pubblico è una sorta di orticello affidato alla responsabilità di una persona o di un gruppo politico.

Questo, con molta onestà, riguarda tutti e non va detto a carico della Democrazia cristiana, anzi, se io lo affermo, lo affermo come democratico cristiano, lo affermo con una carica polemica anche nei confronti di altri partiti politici. Però con una carica polemica che non vuole essere per nulla aggressiva; vuole

essere una constatazione che deve indurre tutte le forze politiche a superare i limiti della esperienza che sin qui abbiamo registrato, se è vero come è vero che tutti i partiti politici presenti in questa Assemblea, che tutti i gruppi assembleari e che soprattutto le forze della maggioranza oggi si incontrano in una linea che vuole essere di rinnovamento e di rilancio delle istituzioni autonomistiche e perciò degli strumenti che sono collegati alle istituzioni autonomistiche.

Torno a ripetere che abbiamo la necessità che questa formula di accordi triangolari venga sperimentata ulteriormente ma dopo una opportuna verifica della disponibilità da una parte dell'Eni e, dall'altra, dei gruppi privati, soprattutto della Montedison.

In questi giorni (è altra cosa della quale dobbiamo dare atto al Governo) si è realizzata una positiva acquisizione, quella della collocazione e della destinazione della sede dell'Anic in Sicilia, con taluni effetti anche di ordine economico senza dubbio di grande rilievo. La strada del colloquio, cioè, del dialogo tra Regione ed enti pubblici nazionali, tra Regione e Governo nazionale, va proseguita, va continuata, deve essere percorsa ulteriormente, come va percorsa ulteriormente la strada di quella forma di contrattazione che le iniziative del Governo regionale sembrerebbe avere messo in movimento anche attraverso alcuni incontri che si sono registrati prima qui a Palermo e poi a Milano.

Tutti questi fatti ci potrebbero indurre ad avere molta speranza nella possibilità che questo piano sia là prima tappa di una lunga e difficile strada che andrà percorsa nel senso della promozione di iniziative efficienti, di iniziative concrete, di iniziative capaci di creare in Sicilia e di dotare la stessa nostra Regione di nuove strutture industriali, di un nuovo apparato industriale; di un nuovo apparato industriale che noi non pretendiamo sulla base di una logica estranea alle leggi economiche, alle necessità del mercato italiano con tutti i suoi limiti e con tutte le sue integrazioni. Anzi, proprio secondo questa logica noi intendiamo far valere tutte le nostre ragioni e tutto il nostro buon diritto ad essere integrati in questo meccanismo economico.

Vi sono alcune iniziative accennate nel piano dell'Ente minerario che riguardano la

utilizzazione, cosa peraltro già nota da tempo, del metano, i cui giacimenti sono stati scoperti in Algeria. Proprio questa iniziativa mette in evidenza il tipo di ruolo al quale potrebbe assolvere proprio l'Isola siciliana rispetto all'economia europea, cioè un ruolo di ponte rispetto ai nuovi mercati dell'Africa e del Medio Oriente. Ma questa stessa iniziativa mette in evidenza altri aspetti di questo ruolo che potrebbe essere tenuto dalla Sicilia, cioè gli aspetti del movimento su un piano di attività ed iniziative del tutto nuove, del tutto diverse che valgano soprattutto a qualificare la struttura dello sviluppo economico italiano. Rispetto ai problemi di crescita della Sicilia, infatti, noi abbiamo sempre chiesto che non si ripetano doppioni di altre iniziative industriali, che non possano trovare sbocchi sufficienti o sbocchi sufficientemente remunerativi del mercato.

Abbiamo chiesto, per esempio per il settore dell'elettronica, la promozione e la ubicazione in Sicilia di iniziative industriali diversificate rispetto all'attuale apparato industriale italiano. Ora mi pare che proprio il settore delle attività chimiche, al monte delle quali sta l'attività estrattiva, sia uno di quei settori, non dico di avanguardia sotto l'aspetto tecnologico, ma certamente uno di quei settori avanzati, capaci di imprimere una spinta decisiva al processo di sviluppo economico. Ecco perchè ritengo che questo programma di iniziative industriali per il triennio 1968-1970, sia pure con taluni limiti che dovranno essere via via superati nel corso di quel complesso di operazioni che conducono alla realizzazione di una iniziativa industriale, rappresenta un tentativo molto serio e molto qualificato di condurre l'Ente minerario fuori dalle secche sulle quali si era arenato e riportarlo su una base di rilancio della sua attività e della sua iniziativa che va collocata, lo ripeto ancora una volta, nel quadro chiaro e preciso di ordinate linee dello sviluppo economico siciliano.

Rimane il problema della copertura del fabbisogno finanziario ed è un problema che viene affidato alla sensibilità ed alla volontà politica del Governo e dell'Assemblea. Noi riteniamo che, se è vero come è vero, che il Governo guarda con notevole interesse come ad una delle componenti determinanti della sua politica economica all'attività dell'Ente minerario, dovrà pure preoccuparsi che allo

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

aspetto finanziario venga data una soluzione positiva e valida.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colajanni. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Ha già parlato l'onorevole Carfi per il gruppo comunista; e poi dicono che hanno premura!

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'inopportuno richiamo al problema del tempo da parte del capo gruppo della Democrazia cristiana mi spinge a fare subito una precisazione: il fatto che non abbiamo potuto discutere recentemente in questa Assemblea, sulla base della iniziativa assunta dal mio partito, due ordini del giorno: uno relativo proprio al problema generale dell'Ente minerario, l'altro relativo agli accordi triangolari, mi consentirà di essere breve e di accennare soltanto ad un aspetto della politica economica nel contesto della quale, io penso, l'Assemblea si deve muovere, si deve orientare nell'esame, al fine della approvazione, di questo disegno di legge, e soprattutto poi dovrà muoversi l'Esecutivo nella prosecuzione di una politica economica degna di questo nome, degna dell'Assemblea, della autonomia.

Quindi accennerò proprio a quelle questioni che ai superficiali critici di certe nostre impostazioni possono sembrare lontane dai problemi che noi affrontiamo mentre sono aspetti, quelli che noi sottoponiamo anche in questa occasione alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, che condizionano in modo rigoroso tutta la politica economica della Regione, con conseguenze raramente positive e quasi sempre negative, gravissime che si traducono nella prospettiva della perdita di occupazione da parte di migliaia di operai specializzati, come è avvenuto di recente per l'Elsi, o nella prospettiva del crollo, della rovina totale e definitiva, nonostante gli enormi sforzi finanziari fatti dalla Regione, non soltanto dell'industria zolfifera, ma di tutto il settore minerario. Perchè a questo punto io debbo ripetere con molta fermezza, anche per smascherare posizioni equivoche, che vi sono due linee che si contendono il terreno, che si affrontano. Due linee: una è la nostra, e su essa spesso l'unanimità dei consensi — tranne qualche patetico dissenso espresso a nome

del vecchio mondo dal nostro egregio professore liberale — si realizza con molta facilità.

Però, poi, onorevoli signori del Governo e della maggioranza, responsabili degli accordi triangolari, responsabili della direzione degli enti pubblici, responsabili dei rapporti Stato-Regione, responsabili della giusta o sbagliata posizione nei confronti della Sicilia che assume, per esempio, l'Ente nazionale idrocarburi, poi, di fatto, che cosa avviene?

DI BENEDETTO. Di prendersi i soldi siciliani!

COLAJANNI. Di fatto avviene che avanza nella realtà la linea avversa, mentre la nostra politica rimane scritta magari in leggi importanti o ribadita solennemente a parole, come negli accordi triangolari. A questo proposito noi qui conducevamo una dura polemica — onorevole Fagone, lei la ricorderà — quando ci scontrammo anche con lei, nel momento in cui già maturate per nostra tenace iniziativa le procedure di decadenza nei confronti del monopolio per le miniere di Pascuasia e Corvillo, si giunse a quel compromesso contro il quale noi esercitammo tutta la nostra critica.

Ebbene a che punto siamo con gli accordi triangolari? Si, debbo ripeterlo perchè noi stiamo per approvare il piano dell'Ems, un piano nel quale, e giustamente, si prevede lo sviluppo del settore dei sali potassici, si prevede il potenziamento delle miniere di sali potassici già aperte, come la Corvillo, si prevede ed è forse uno dei punti più importanti, l'apertura di una grande miniera di sali potassici a Mandre, nel territorio di Nicosia. Però qual è la realtà?

La realtà è che la Montedison imperturbabile persegue la sua politica, monopolistica, limitatrice, il suo disegno strategico, economico e certo anche politico, che non solo non coincide con il nostro anzi gli si oppone.

Ed è questa attività che va avanti, questa attività limitatrice, questa attività praticamente sabotatrice del processo di industrializzazione della Sicilia. Sono parole le mie? No, sono fatti! L'accordo triangolare prevede il potenziamento della miniera Corvillo e non ho bisogno di specificare i termini di grandezza degli obblighi derivanti dagli impegni sanciti negli accordi triangolari. La realtà è che il monopolio chiude praticamente la Cor-

villo, e tutta la questione della ubicazione dello stabilimento a Villarosa — con buona pace degli amici di Villarosa, ed anche dei tre comitati comunali e del comitato unitario che ci ha investito di quel mandato che io credo di avere portato avanti in modo corretto con la iniziativa del mio gruppo, alla quale ho accennato agli inizi del mio intervento, con buona pace delle preoccupazioni d'altra parte legittime, di carattere, diciamo così, municipalistico di Villarosa — il problema della ubicazione dello stabilimento non è, ripeto, onorevole Carollo, e a lei particolarmente mi rivolgo negli stessi termini a lei prospettati quando insieme abbiamo discussa di questa questione, non è il problema della migliore gestione, di tutto questo settore industriale, non è il problema del più razionale sfruttamento dell'impianto di Pasquasia che è a pochi chilometri in linea d'aria dalla stazione di Villarosa. Il discorso è un altro, non si vogliono, col pretesto della convenienza dell'impianto anziché a Villarosa a Pasquasia, non si vogliono fare nuovi impianti, non si vuole sviluppare questa produzione. La prova è data dalla miniera Corvillo che si chiude, egregio onorevole Fagone. Il piano può prevederne, come già gli accordi triangolari ne prevedevano, il potenziamento, ma nei fatti con la complicità dell'11 per cento determinante dell'Eni, per le poste carenze, per la mancata piena realizzazione degli accordi — non scendo nei particolari, come il conferimento dei capitali all'Ispea etcetera perché ho detto che voglio fare un breve intervento — nei fatti la linea della Montedison va avanti.

E se noi vogliamo affermare, come dobbiamo, la nostra linea, dobbiamo farlo con una chiara visione del disegno strategico nostro nel contesto di economia nazionale ed anche di economia mondiale, di politica interna e di politica estera nel quale tutto questo importante complesso problema si pone. Noi dobbiamo avere una chiara visione del campo di battaglia nel quale ci muoviamo e sapere contro chi dobbiamo marciare e avendo una visione, lasciatemi dire, che sia insieme della foresta e degli alberi, degli alberi e insieme di quella che potrebbe essere una suggestiva foresta ma invece sempre più appare una selva selvaggia ed aspra e forte dove sta in agguato il monopolio teso allo accaparramento delle risorse, al conseguimen-

to del massimo profitto possibile.

L'altra sera io ho tenuto un comizio a Racalmuto...

GRAMMATICO. E ora ne fai uno qua!

COLAJANNI. No, egregio collega, non rifiaccio qui il comizio ma do informazioni molto pertinenti, come subito sentirà.

In questa occasione ad un certo momento io mi sono trovato di fronte ad una informazione gravissima, che veniva dalla classe operaia e dal popolo di Racalmuto. Denuncia di un fatto gravissimo determinato dal concreto vittorioso sviluppo della politica limitatrice e soffocatrice del monopolio, egregio collega Grammatico, e per reagire al quale l'elettorato di Racalmuto — sa cosa pensa? — si orienta verso una manifestazione, a mio avviso sbagliata, ma comunque grave, del tipo di quella di Licata. Elettori di tutti gli schieramenti pur sbagliando, di fronte a fatti gravi, originati dal monopolio mortificatore dei nostri interessi, già si volgono, nientedimeno, verso posizioni di questo tipo. Perchè lì cosa ha fatto il monopolio? Altro che sviluppo del settore dei sali potassici! Una miniera già pronta, la Garcilata, di sali potassici, una miniera già completa, già pronta alla produzione, è stata chiusa. Altro che sviluppo! Se non fossimo consapevoli di questo, ci parrebbe veramente di inseguire farfalle sotto l'arco di Tito, nel momento in cui ci si appresta ad approvare proposte di sviluppo del settore dei sali potassici.

Parliamo quindi con molta franchezza. Per questo ho voluto richiamare in principio le implicazioni di politica estera che possono essere in molte situazioni condizionanti anche in modo rigoroso. Non posso dimenticare, proprio perchè discutiamo sui problemi del settore dei sali potassici, un discorso del mai abbastanza compianto amico Mattei alla inaugurazione dello stabilimento di Gela. Erano presenti tutti i notabili della Democrazia cristiana, tra i più egredi ricordo Aldisio ed Alessi. Proprio all'inizio del banchetto inaugurale, su mia sollecitazione, Mattei cominciò a parlare del suo viaggio in Cina e ad un certo momento disse che se certi suoi accordi, certe prospettive di scambi, certi affari che già andavano per concretarsi con la Cina fossero andati avanti, tutta la produzione di Ravenna e tutta la produzione che

per anni e anni sarebbe potuta uscire dallo stabilimento che si andava ad inaugurare, tutta questa produzione sarebbe stata largamente assorbita dall'immenso mercato cinese. E su questo argomento Mattei parlò, ricordo ancora, per mezz'ora con la serietà sua caratteristica, con concretezza ma anche con passione, perché comprendeva la grandezza, e non soltanto per le dimensioni economiche, del problema, ma per tutte le sue dimensioni, per la portata civile ed umana, in rapporto ad una prospettiva di amicizia tra i popoli, di collegamento col mondo nuovo, con le società socialiste, con i paesi risorgenti dell'Africa e dell'Asia. V'era perciò tanta passione nelle sue parole. Ad un certo momento, se non ricordo male il mio caro amico Alessi, lo interruppe dicendo: « Ma Mattei, la minestra si raffredda, e tu, sollecitato da Colajanni, da mezz'ora parli della Cina e non della Sicilia ». In quell'occasione l'interruttore perdette una magnifica occasione per tacere, perché era chiaro, evidente che se proprio non soltanto della Sicilia certo soprattutto di essa, delle serie prospettive di sviluppo di una sua industria non solo di dimensioni siciliane, ma di dimensioni ultranazionali con caratteristiche nuove, moderne e competitive sinanche con la grande industria americana, oltre che con la grande industria dell'Europa del Mercato comune, di tutto questo parlava Mattei. E il problema certo è ancora qui, in questi termini.

Badate, tutta questa politica restrittiva nel settore dei sali potassici della Montedison, è facilitata da certi limiti che sono stati creati nel mercato internazionale; limiti determinati da errori, da prese di posizione, da pratici incoraggiamenti e solidarietà manifestate a fatti aggressivi che tra l'altro mortificano la area dei rapporti pacifici tra i popoli, quindi, dei fecondi scambi tra essi. Ecco le implicazioni gravi di una politica rovinosa che i nostri governi purtroppo hanno avallato e che invece dobbiamo, con tutte le nostre forze, contrastare. Noi salutiamo, perciò — per altre ragioni umane che anche in questo campo hanno riflessi — il fatto che proprio oggi sia stato scelto e stabilito il posto per i primi incontri che dovranno essere forieri, finalmente, della pace in quella non remota zona del mondo, per quella nazione nobile ed eroica che ha levato, non soltanto, badate la bandiera della sua indipendenza e della sua so-

vranità nazionale, ma anche la bandiera del suo libero sviluppo economico, del suo progresso. Ecco i mercati potenziali nostri.

E perchè gli accordi del tipo di quelli della Fiat, ad esempio, col paese del socialismo, non debbono essere propiziati, non debbono essere sollecitati in tutte le maniere, con tutte le nostre forze, incoraggiati per i settori ai quali più si legano le prospettive di sviluppo della Sicilia?

Onorevoli colleghi, ho voluto sottolineare questo più generale aspetto e però non soltanto con la visione della foresta, ma anche in modo concreto dei singoli alberi che si chiamano: Corvillo, Mandre, Garcilata. E ad ogni nome corrisponde un dramma; per ogni nome sono paesi in fermento, forze operaie e popolari che si mobilitano e lottano, paesi interi che minacciano di non votare, che protestano in tutte le forme consentite dalla nostra democrazia.

E veniamo ora, per concludere, ad una questione particolare, soltanto per dare una prova delle possibilità che tuttavia si offrono anche nei settori più difficili. Il piano dell'Ems prevede che la produzione possa giungere a tonnellate 5,5 per la miniera Giffarrò — che come voi sapete non è una miniera ma è praticamente una cava a cielo aperto e quindi ha costi particolari — a tonnellate 3,2 alla Cozzodisi; a tonnellate 3 a Lucia e Grasta; a tonnellate 2,5 a Gessolungo, Giumentaro, Gibellina, Zimbalio e Mugulufa; a tonnellate 2 a Floristella, Ciavolotta, Trabonella e Stretto Cuvello. Ebbene, c'è una miniera che è tra quelle che sono in quel famoso limbo del quale abbiamo qui parlato di recente: la miniera Musalà. Nella miniera Musalà, grazie alla iniziativa della conferenza di produzione, grazie alle iniziative dei lavoratori, la produzione è giunta a 970 tonnellate in questo mese, con soli 18 operai addetti alla produzione, con un turno solo, e col risultato, inoltre, che il minerale prima di tenore 16, ora è di tenore 26. Ebbene solo se venti operai fossero dall'Ente minerario spostati a questa miniera, come è stato già chiesto dalla direzione e dagli operai, senza innovazioni, pur possibili ed auspicabili, ma soltanto passando dall'unico turno a due, questa miniera tranquillamente passerebbe da una tonnellata circa, raggiunta in questo mese, a due e anch'essa cioè si schiererebbe nella catego-

ria alla quale prima si dichiarò non potesse appartenere.

A questo punto affermo che noi dobbiamo avvisare a qualcosa che forse potrà essere decisivo al fine dello sviluppo della produzione, della migliore direzione delle miniere, al fine della denuncia, anche dal basso, in modo più autorevole di quanto non avvenga oggi, delle remore, dei sabotaggi, degli abusi. Penso che a questo fine dovremmo già fin d'ora vedere se non sia il caso di introdurre nelle miniere dell'Ente minerario siciliano l'istituto dei consigli di gestione o comunque organi di controllo e di stimolo democratico, proprio per rendere la classe operaia ancor più protagonista, non soltanto del processo produttivo, ma anche del processo di moralizzazione che, come tutti riconoscono, massimamente deve essere perseguito particolarmente ai vertici in questo tanto importante settore.

PRESIDENTE. Debbo avvertire che questa sera dovremo chiudere i nostri lavori e non potremo andare oltre le ore una, mentre abbiamo ancora un lungo elenco di disegni di legge da esaminare. Prego pertanto gli onorevoli deputati di svolgere i loro interventi, ovviamente con la libertà che il Regolamento dà loro, con una certa discrezione, per evitare che non si riesca ad esaminare tutti i disegni di legge.

E' iscritto a parlare l'onorevole Mazzaglia. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Onorevole Presidente, io accolgo senz'altro il suo invito, anche perché l'impegno nostro è quello di portare subito all'approvazione il disegno di legge sulle miniere e i rimanenti disegni di legge che sono all'ordine del giorno.

Vorrei solamente soffermarmi sull'aspetto nuovo che oggi, a mezzo del piano di riorganizzazione, presenta il settore dell'industria zolfifera in Sicilia; aspetto nuovo, perché, pur rappresentando questo disegno di legge, un aspetto particolare, esso s'inquadra nel contesto generale di tutte le iniziative industriali che devono essere prese in Sicilia e nel programma di potenziamento dell'Ems che non deve continuare ad essere un ente gestore delle miniere di zolfo, ma l'iniziatore e programmatore di tutte le attività industriali della nostra Isola.

Ed in questo senso io credo, noi obblighiamo l'ente stesso all'attuazione delle norme costitutive di esso, creando le condizioni perché tutte le iniziative previste dal piano, possano essere realizzate.

Oggi noi ci troviamo dinanzi, finalmente, ad un elemento che s'inquadra in quello che è l'indirizzo del mio gruppo e del Governo; ci troviamo dinanzi, cioè, ad una programmazione la quale non può non prevedere una verticalizzazione del settore zolfifero, pena una gestione parassitaria, una gestione in deficit del settore.

In questo senso, il piano predisposto dallo Ente minerario, che noi portiamo in discussione in Aula con un apposito disegno di legge, crea le condizioni, come diceva il collega Mannino, di una associazione dell'attività degli enti pubblici con il potere politico, associazione, a nostro avviso, necessariamente costante, per evitare un indirizzo diverso, un indirizzo difforme degli enti pubblici, dalla volontà politica che esprime l'ente stesso.

Perciò abbiamo presentato, in merito, un disegno di legge; perchè abbiamo voluto e vogliamo che il potere politico dia forza a tutto l'indirizzo e che questo si estrinsechi in sede di formazione ed in sede di accordi.

Se l'accordo triangolare, ha incontrato delle difficoltà, ritengo che ciò sia avvenuto, principalmente, perchè non si è potuto costantemente parametrare la sua attività alla volontà politica dell'ente. E l'abbiamo avuta questa esperienza per i fatti di Villarosa, quando una componente dell'accordo triangolare metteva in discussione la realizzazione, nello scalo di Villarosa, della diga e dello stabilimento.

Il Governo ha confermato, l'altra notte, la sua volontà, in sede di formazione del Governo, e l'ha confermata in maniera chiara. Questo significa che nella misura in cui noi sapremo sempre associare la operatività degli enti alla volontà politica saremo nelle condizioni di garantire alcune realizzazioni.

In questo senso, quindi, una prospettiva nuova si apre nel settore, una prospettiva nuova perchè il problema che ha fatto soffrire le nostre popolazioni, le popolazioni della fascia centro-meridionale, delle province di Enna, Agrigento e Caltanissetta, si avvia, in una ristrutturazione ben organica, ad una soluzione definitiva.

Una ristrutturazione del settore zolfifero

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

non avrebbe alcun significato se non venisse collegata ai problemi di altri settori quali il settore degli idrocarburi, dei sali potassici, del salgemma, se non si ponesse, cioè in uno ed in maniera intersecante con la soluzione di altri settori.

Diversamente si continuerebbe in una gestione passiva, senza risolvere il problema di carattere sociale, che è quello che ci sta particolarmente a cuore.

In questo senso, quindi, il piano si indirizza su tre obbiettivi: ricerca tecnica e scientifica e studi di mercato; iniziative industriali e riorganizzazione del settore zolfifero con la soluzione del problema sociale.

E credo che sia questa la prima volta che si faccia un discorso seriamente impegnato e ci auguriamo che sia tutte le forze politiche assembleari, che il Governo, mantengano fede all'impegno preso. Necessita mantenere ad esso fede perché, oltre alla riorganizzazione che, con questo strumento legislativo, iniziamo, in via definitiva, dal settore zolfifero, ci proponiamo anche il finanziamento completo di tutte le iniziative che sono previste, dando all'Ente minerario gli strumenti finanziari che ne consentano la realizzazione. Non vogliamo, e non potremo avere, più i ritardi che si sono verificati nel passato; non vogliamo che ci siano componenti, nell'accordo che la volontà politica di questo Governo sta attuando, che tentino, che ostacolino la realizzazione di alcuni problemi.

E vorrei dire all'onorevole Michele Russo, il quale ha fatto una polemica inopportuna nei confronti del Governo e del titolare dello Assessorato dell'industria — rappresentante del Partito socialista unificato — che se alcune cose oggi vanno avanti, vanno avanti per la forza e la volontà del movimento operaio che le spinge, è vero, ma varranno avanti anche perché alla direzione della Regione esiste una combinazione politica che vede il gruppo parlamentare ed il Partito socialista unificato impegnati in essa.

Quindi, l'Ente minerario deve essere potenziato, perchè assolva interamente alle sue funzioni; non vogliamo enti pubblici che siano dei carrozzi; vogliamo degli enti pubblici che facciano interamente il loro dovere, così come statutariamente è stato stabilito, così come, con questo piano, riteniamo si stia operando.

Impegno completo a realizzare nella fascia

centro-meridionale della Sicilia, oltre che la riorganizzazione del settore zolfifero, la ri-strutturazione del settore produttivo dei sali potassici, del salgemma, della bentonite, del materiale ferroso, delle argille, delle sabbie silicee.

Occorre impegnarsi a fondo nella coltivazione di queste miniere (in particolare mi riferisco alla Corvillo e alla Mandre) perchè, in un quadro generale di organizzazione produttiva di questi settori, noi avremo delle refluenze attive che ci permetteranno di annullare il passivo che ci proviene, attualmente, dalla gestione zolfifera.

Noi insistiamo perchè il settore zolfifero venga riorganizzato, perchè riteniamo che ciò costituisca un elemento essenziale per la trasformazione delle nostre zone deppresse e perchè, in uno con gli altri prodotti, possa dare veramente prospettive industriali alla fascia centro-meridionale, la quale ha bisogno di interventi che siano seri e concreti, se vogliamo risolvere questo problema.

E noi insistiamo nel sostenere che il problema della fascia centro-meridionale non è un problema a sè stante, ma riguarda tutta la Sicilia, in un piano di riequilibrio del territorio; esso deve essere inserito adeguatamente perchè, diversamente, il peso che noi sosterremmo nello spopolamento, così come avviene adesso nelle nostre zone, creerebbe maggiori costi altrove e maggiori costi nella stessa fascia centro-meridionale.

Occorre intervenire seriamente, facendo una politica che può sembrare, a prima vista, improduttiva, ma che certamente diventa produttiva non appena si elimini il problema di fondo, il problema della disoccupazione; ed il piano, a mio avviso, contiene tutti questi elementi, elementi positivi, che noi, tali valutiamo e che salutiamo, con la speranza che vengano tutti a realizzazione, nell'interesse dei nostri lavoratori che oggi stanno combatendo una battaglia per la sopravvivenza non solo di se stessi ma anche delle zone in cui vivono.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi rendo conto della necessità di arrivare rapidamente all'approvazione

di questo disegno di legge in giornata, dato che siamo all'ultimo scorciò dei lavori della sessione. Però credo anche che la sua importanza e per il fatto che esso comporta, per i suoi programmi, in parte definiti, in parte indicati, impegni di investimento per circa 98 miliardi e impegni politici, che non sono tutti recepiti — ed è naturale — nel piano presentato dall'Ente minerario, tutto ciò imponga all'Assemblea e al Governo, un dibattito senza infingimenti, senza ipocrisia, senza reticenze.

E questo voglio dirlo soprattutto per il fatto che in molti colleghi di parte democristiana (che magari non interverranno in questo dibattito ma che hanno espresso le loro riserve anche in sede di Commissione), le riserve permangono, mentre, una situazione come questa che noi andiamo ad affrontare e a definire con legge ha bisogno di un pronunciamento senza reticenze, ha bisogno di decisioni dell'Assemblea che dovendo poi comportare impegni precisi del Governo, trovino le giuste condizioni per poter dar vita a coerenti e corrispondenti iniziative.

L'onorevole D'Acquisto ha voluto far notare che la Commissione « Industria » è stata costretta ad approvare con estrema rapidità questa legge, senza avere neanche, del tutto esaminato il piano di riorganizzazione, data l'urgenza dei tempi ed il ritardo con il quale si è pervenuti all'esame del disegno di legge. Una tale affermazione non può, però, essere lasciata senza risposta. Presso la Commissione presieduta dall'onorevole D'Acquisto, cioè la Commissione « Industria », era giacente, da circa un mese, un disegno di legge di iniziativa parlamentare il cui contenuto non si discostava molto dal disegno di legge poi presentato dal Governo. Tale iniziativa legislativa a cura di alcuni componenti il gruppo parlamentare comunista e del gruppo parlamentare del Partito socialista di unità proletaria, aveva proprio lo scopo di mettere la Commissione nelle condizioni di poter procedere ad un esame approfondito del problema e nello stesso tempo, conseguentemente, dare la possibilità che la linea da noi indicata (e che oggi viene riproposta) potesse essere oggetto di un ampio dibattito in Assemblea per scelte chiare e meditate da parte di questa ultima.

In realtà il Presidente della Commissione « Industria » ha la responsabilità di non aver

ritenuto nel corso di questo lungo periodo, di convocare la Commissione per un esame di tale disegno di legge; il Governo ha una responsabilità, oggettivamente più grave, perché appena da qualche giorno, ha ultimato l'esame del piano ed ha potuto, così, dare il via alla discussione del presente disegno di legge.

Dicevo, poc'anzi, di reticenze che esistono e su queste intendo soffermarmi, perchè di esse si parli, qui, in Aula, apertamente; perchè ogni controversia venga qui definita, onde gli impegni che deriveranno dall'approvazione di questa legge vengano assunti in pieno ed in maniera difforme da quanto precedentemente fatto dal Governo a cui sono da addebitare sia i ritardi nella risoluzione del problema in discussione, sia lo sperpero di risorse e di mezzi finanziari che, nel corso di questi anni, si è determinato.

Ho accennato, dianzi, alla entità degli investimenti che il piano presentato dall'Ente minerario comporta. Dei 98 miliardi previsti, un terzo verrebbe investito nel settore zolfifero, ma l'onorevole Fasino, che notoriamente disente da tale impostazione, ieri credeva opportuno fare rilevare che, a suo avviso, da parte nostra, si è dietro, ancora una volta, a condurre, nei confronti del settore zolfifero, una politica di assistenza.

Noi contestiamo tali affermazioni. Noi proponiamo nel settore un investimento di una somma che è definita, per il periodo indicato, per circa 28 miliardi che importerà l'aumento della produzione complessiva e l'aumento della produzione pro-capite, e diciamo, contemporaneamente, che oggi esistono elementi su cui l'Assemblea ha modo di meditare maggiormente, rispetto a quanto potesse fare alcuni mesi fa.

Per anni è stato detto dello zolfo trattarsi di minerale povero, minerale che non consentiva un processo di trasformazione, di verticalizzazione e che quindi, oggettivamente la politica da noi seguita presentava tutte le caratteristiche di una politica assistenziale del settore. I fatti avvenuti anche recentemente ci dimostrano che le cose non stanno così; e non stanno così in settori per i quali, nel corso degli anni passati, ci siamo vantati della nostra capacità di iniziativa o delle capacità di iniziativa delle forze che l'hanno diretta e nel campo industriale e nel settore dell'agricoltura. Certo, lo zolfo è un minerale

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

povero, oggetto di un determinato tipo di attenzione da parte nostra; e la soluzione del problema continua a presentare ancora aspetti difficoltosi, ma, onorevole Fagone, il settore delle arance, che negli ultimi 30 o 40 anni è stato classificato il settore più « illustre » della nostra economia isolana (per cui la proprietà terriera delle zone ad agrumeto era considerata ben diversamente da quella dei terreni cerealicoli) il settore delle arance, ripeto, quali aspetti presenta oggi?

La distruzione di 50 miliardi di prodotto — e soltanto per quest'anno — da parte della Comunità economica europea, e quindi anche da parte del Governo italiano, partecipe del Fondo per l'incremento e lo sviluppo della agricoltura. Ciò dimostra come determinati processi verificatisi nel corso di questi anni abbiano investito non soltanto settori deboli, come quello dello zolfo, ma anche altre attività produttive, denunciando, in tal guisa, lo stato di arretratezza notevole anche di questi settori, arretratezza dovuta ad atti politici, al modo come si è governato in Italia ed in Sicilia, non essendosi voluto aggredire e procedere all'ammodernamento di determinate strutture che ancora oggi persistono e la cui trasformazione, invece, avrebbe contribuito notevolmente ed in maniera determinante, a modificare l'attuale situazione.

Se non si procede ad un rapido e profondo mutamento della situazione nel settore agrumario, è indubbio che — dato lo stato, ripeto, di arretratezza in cui versiamo — è molto difficile, direi, anzi, impensabile, che tale settore della nostra economia (che appariva fra i più avanzati, si da permettere il collocamento del prodotto all'interno ed all'estero con remunerazione del lavoro ed anche del capitale), è impensabile, dicevo, che tale settore possa tornare a prendere quota.

Da qui emerge una grave responsabilità dei governi del nostro Paese, per essere rimasti ancorati a strutture antiche e secolari, per essersi opposti ad una politica di interventi e di riforme, mettendo così in crisi gravissima settori avanzati, nel momento in cui, altrove, con una versione più moderna, si procedeva a riforme strutturali o a mutamenti di indirizzo produttivo e produttivistico.

L'altro elemento su cui vorrei soffermarmi — a proposito delle argomentazioni che alcuni colleghi avanzano sulla utilità e la razionalità delle spese che la Regione ha affron-

tato e dovrà continuare ad affrontare per il settore zolfifero — è la situazione dell'Elsi.

Oggi, giustamente, da tutte le parti si afferma che il settore elettronico è il settore più avanzato, da cui dipende, anche, l'avvenire dell'industria.

In questo campo, a Palermo operava uno stabilimento industriale che produceva componenti — si affermava — fra i più moderni in materia. Questo stabilimento oggi è in crisi! E non si tratta dell'industria zolfifera, si badi, si tratta dell'Elettronica!

Anche in questo campo, cosa è avvenuto?

E' avvenuto che si sono maturati certi processi sul piano di mercato e sul piano produttivo davanti ai quali il nostro tessuto produttivo si è dimostrato incapace di competere per vari motivi, con la conseguenza di uno stato di crisi, ancora una volta, di uno dei settori ritenuti più avanzati e che porta (alla stessa guisa del settore zolfifero) ad uno scontro politico fra i lavoratori, l'Assemblea regionale — anche se non il Governo della Regione — da una parte e la politica degli enti pubblici nazionali, dall'altra, la quale tende ad aggravare la situazione economica siciliana, già di per se stessa, abbastanza provata. Ecco ciò che sta avvenendo nella nostra Regione!

Ciò dimostra come, nei vari settori produttivi, si stia determinando un processo involutivo notevole ed oltremodo preoccupante; ciò dimostra quanto sia lontana dal realizzarsi quell'inversione di indirizzo posta alla base del programma governativo (come dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione). Tutto ciò impone serie riflessioni ed una presa di coscienza del modo in cui noi affrontiamo e portiamo avanti la nostra attività legislativa; non solo, ma pone l'esigenza che da parte nostra si dia vita ad una politica economica ed a una linea legislativa che abbiano, come loro contenuto essenziale, una rapida trasformazione di gran parte delle strutture attuali della nostra Regione, (vedi settore dell'agricoltura, in particolare), una modifica dei rapporti fra Stato e Regione, un mutamento di indirizzo delle partecipazioni statali, della programmazione nazionale, della politica complessiva dello Stato, in materia.

Ho creduto opportuno fare questa premessa perchè sono a conoscenza delle osservazioni subdole che vengono avanzate a proposito del piano in esame.

Si contesta, infatti, da più parti — e, sino a pochi giorni addietro, dallo stesso Presidente della Regione — la esistenza di un piano dell'Ente minerario. Certo, se per piano si vuole intendere una programmazione definitiva di iniziative definite, evidentemente, le cose stanno in tali termini, e non potrebbe essere diversamente; direi, anzi, non doveva essere diversamente, per certi aspetti. Se per piano, invece si vuole intendere una serie di indicazioni di iniziative industriali e di esigenze di creazioni di infrastrutture conseguenti, da potere essere avviate sul piano di quelli che sono i processi produttivi industriali nel mercato interno ed estero, allora, credo, che le obiezioni avanzate non abbiano senso. E ciò tanto più, se si tiene presente che la realizzazione di tali indicazioni viene ad intrecciarsi con la richiesta di provvedimenti, ritenuti determinanti, quali giusti *partners* per l'Ente minerario, partecipazioni statali, e possibilità di inserimento, in alcuni settori di attività, dell'iniziativa privata. Certo, se queste condizioni non si determineranno, è evidente che ci verremo a trovare...

CAROLLO, Presidente della Regione. Ma non ci sono dissensi su questa impostazione.

ROSSITTO. No, no, mi scusi, onorevole Carollo, io l'argomento l'ho sollevato, perchè non vorrei che, approvato il disegno di legge, tra uno o due mesi, possa echeggiare in Aula un'eventuale osservazione del Presidente della Regione *pro tempore*, — che ella, onorevole Carollo, augura essere ancora la sua stessa persona — relativa ad una lamentabile incompletezza e genericità del piano.

Non si può non denunziare, infatti, che si stendono innanzi a noi esempi molteplici di piani esecutivi, ripeto esecutivi, anche in questo settore, e non attuati per palese ed evidente responsabilità dei governi della Regione. Al punto in cui stanno le cose, onorevoli colleghi, o si assumono con grande chiarezza determinati impegni, seguiti da atteggiamenti corrispondenti e coerenti, oppure certe iniziative politiche e legislative e, per certi aspetti, direi, la stessa lotta dei lavoratori, verranno vanificate dalla persistenza di un atteggiamento negativo del Governo.

Abbiamo esempi lapalissiani in merito. Gli accordi triangolari, per esempio, — ne parlava poco prima anche l'onorevole Mannino —

sul piano industriale, sono definiti nei minimi particolari.

Noi siamo stati contro tali accordi, ma non possiamo dire, che, per le previsioni che fanno, (industrie di maglierie e di abbigliamenti a Licata; diga sul Morello; rifornimento idrico a Licata) non siano precise nelle formulazioni tecniche. Perchè mai, a tre anni di distanza dalla loro firma a queste industrie, le cui dimensioni sono state chiaramente fissate, i cui investimenti sono stati definiti, perchè mai, dicevo, non è stata posta neanche la tradizionale prima pietra?

A lei, onorevole Carollo, non è stato possibile neanche compiere questa opera muraria, come, invece, a Moro, a Napoli, a proposito dell'Alfa-Sud; e non le è stato possibile, nonostante gli accordi triangolari, ben delineati e ben definiti, fossero stati stipulati un biennio prima che insorgesse il problema dell'Alfa-Sud.

Il punto politico essenziale, quindi, non va ricercato nella estrinsecazione dettagliata della operatività dei piani, ma nella scelta politica da operare, scelta, che l'Assemblea non ha operato, fornendo in tal guisa, sistematicamente, un alibi al Governo della Regione.

Qual è, in primo luogo, questa posizione esistente in vari gruppi dell'Assemblea e anche in seno al Governo? Da parte di alcune forze si ritiene, infatti, che, a lungo andare, da parte nostra si provvederebbe a mettere un punto sull'argomento zolfo con l'allontanamento, più o meno massiccio, dei minatori dal posto di lavoro. Ebbene, vi diciamo subito che chi così pensa o spera, sarà indubbiamente deluso. Un simile disegno l'abbiamo fatto fallire nel passato e lo faremo fallire nel futuro. Ma vi diciamo questo, non per iattanza, ma perchè vorremmo che si comprendesse come la base di ogni nostra iniziativa debba poggiare su quanto da noi già, in merito, costruito, ancoraggio, questo, che deve costituire il punto di partenza per nuove conquiste nel settore. Bisogna, quindi, guardare avanti, bisogna quindi tranquillizzare per molti aspetti, i 5 mila lavoratori e le popolazioni interessate a tale tipo di economia, per fare un discorso in cui lo scontro politico appare per quello che esso veramente è: uno scontro tra i lavoratori che vogliono un aumento ulteriore dell'occupazione, un aumento ulteriore della attività economica ed industriale e chi resiste, invece, a tale politica. E' un tipo di scon-

tro identico a quello sull'Elsi tra noi e l'Iri, sul cui argomento noi diciamo chiaramente che bisogna definire la situazione di questa industria che è una delle più moderne ed il problema non è di chiederci dettagliatamente e specificatamente il tipo di stabilimento prevedibile per gli anni futuri.

Se l'Iri opera concretamente un determinato tipo di scelta economica, se l'Iri intende impegnarsi sul terreno politico-economico in Sicilia con i suoi capitali, con una partecipazione non inferiore al 50 per cento, l'Istituto per la ricostruzione industriale sa molto bene cosa deve fare. Negli stessi termini si pone il problema per il settore zolfifero. E' nostro compito, oggi, sgombrare il terreno da ogni perplessità e rassicurare i lavoratori che non soltanto non è in discussione il loro lavoro ed il loro salario ma che il terreno che, oggi, l'Assemblea unitariamente sceglie, (e dal quale il Governo non rifugge) è il teatro di scontro...

PRESIDENTE. Onorevole Rossitto, la pregherei di essere più succinto.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, sono rammaricato, ma sono costretto ad intrattenermi ancora sull'argomento.

PRESIDENTE. Evidentemente, ella non era presente nel momento in cui la Presidenza ha invitato gli oratori alla massima concisione. Comunque ella può parlare liberamente e la Presidenza l'ascolterà. Desidero però ricordarle che restano ancora molti disegni di legge da esaminare ed entro questa sera dovremo chiudere i nostri lavori.

ROSSITTO. A fronte di questa situazione, io credo che noi abbiamo il diritto a delle risposte da parte del Governo ed anche dalle altre forze politiche.

Alcune settimane addietro, quando si cominciò a ventilare prossima una discussione, in questa Aula, sul piano dell'Ente minerario, un giornale, *La Sicilia* di Catania (ed ella, onorevole Fagone, sarà certamente a conoscenza del fatto, dato che si tratta di un giornale edito nella sua provincia), sosteneva che sarebbe stato più conducente procedere al licenziamento dei minatori — sia pure, bontà sua dietro una congrua liquidazione — piuttosto che tornare ancora in Assemblea a ri-

proporre i temi del lavoro e dello sviluppo del settore minerario.

Io, oggi, nel momento in cui è sopravvenuta, in modo così clamoroso, la crisi delle arance, investendo direttamente zone quali Lentini, Palermo e la Piana di Catania, vorrei, dicevo, invitare i signori de *La Sicilia* e le forze politiche di cui tale giornale è espressione, ad una seria riflessione. Qual è la via razionale per risolvere ed il problema del lavoro dei minatori, dello sviluppo del settore minerario, e, per la stessa strada, le difficoltà del settore agrumario?

Sarebbe, per caso, la non utilizzazione di queste forze? Sarebbe, forse, la via che conduce alla distruzione della nostra ricchezza? O, non consiste, invece, il compito che a noi si pone, di modificare questa situazione abbandonando — e nel settore zolfifero e nel settore agrumario — i vecchi schemi e ponendo alla base, come presupposto fondamentale, un nuovo indirizzo di politica di sviluppo? Per non aver posto, per esservi rifiutati di seguire un tale indirizzo, per le scelte unitarie con gli agrari operate dal Governo, per una linea politica di difesa dell'operato e dell'indirizzo dei consorzi di bonifica, da voi condotta, noi oggi ci troviamo avviluppati, invischiati in una situazione nella quale manca ogni linea politica di sano sviluppo del settore agrumario, senza una politica di riforma a motivo dei compromessi — così come ieri nel settore zolfifero — oggi fatti con gli agrari della Piana di Catania, titolari della gestione dei consorzi, autori della rovinosa situazione odierna, di questo aspetto avanzato della nostra economia.

La realtà è che ci troviamo, ripeto, dinanzi a scelte da operare subito e con diverso e rinnovato orientamento: la nostra azione nel settore minerario potrà essere, dovrà, anzi, essere un punto di riferimento.

Ella, onorevole Presidente della Regione, ricordava, in quest'Aula, giorni addietro, che, in Sicilia, la situazione è tale per cui si registra, nel settore della pubblica amministrazione un reddito maggiore che non nell'agricoltura; io mi permetterei di aggiungere anche rispetto al settore dell'industria.

Ma perchè, oggi, nel quadro del reddito prodotto — noi sappiamo cosa significhi reddito prodotto — in Sicilia figura, quasi al primo posto, il reddito della pubblica ammi-

nistrazione e non quello dell'industria e quello dell'agricoltura?

Contribuisce a ciò, certamente, un problema di moralità relativo al modo con cui viene gestita la pubblica amministrazione è vero; ma, in realtà, il motivo di fondo poggia sullo stato di decadimento dei settori dell'agricoltura e dell'industria. Elemento non ultimo per questo stato di cose determinatosi in settori decisivi della nostra economia è la continua perdita di capacità produttiva, la continua perdita di capacità di creazione di reddito.

Per tornare a quanto ci interessa più da vicino in questa discussione, noi avanziamo subito la nostra convinzione che, approvato il disegno di legge sottopostoci, si impongano immediatamente alcune operazioni conseguenziali.

All'uopo presenteremo un emendamento — forse è stato già presentato — con il quale si impegna il Governo della Regione a concordare una operatività del piano di riorganizzazione dell'industria zolfifera e con il Governo centrale e con determinati enti pubblici nazionali, consapevoli, come siamo, che tale piano potrà diventare realmente operativo a condizione che, in merito, siano definiti i rapporti, non soltanto con lo Stato ma anche con quest'ultimi.

Un punto che viene, ed in Aula e fuori, ripreso da alcuni colleghi riguarda il meccanismo di finanziamento previsto dal disegno di legge.

Alle osservazioni che sono state fatte, anche in sede di Commissione finanza, sul meccanismo che il Governo intende adottare, si sono date varie risposte, compresa una da parte del Governo il quale ha affermato che esso era forse il meno discutibile; meno discutibile, addirittura, di quello proposto dal disegno di legge di iniziativa parlamentare. Né, credo, possa costituire elemento di allarme, quanto, una voce, stamane — in maniera, per la verità, piuttosto perfida — va insinuando fra i corridoi ammessi a Sala d'Ercole. Le riserve da alcuni di noi espresse nei confronti del meccanismo di finanziamento — viene detto — sarebbero già a conoscenza del Commissario dello Stato e lo avrebbero predisposto a procedere ad una eventuale impugnativa.

Certamente, il meccanismo di finanziamento cui fa riferimento il Governo è discutibile; d'altra parte, la strumentazione di

esso va fatta dal Governo ed esso può decidere affermativamente, forte anche della convinzione che trattasi di una strumentazione meno discutibile che non quella da noi proposta. E' a questo punto che il Governo ha da assumersi le sue responsabilità, nella convinzione che il Commissario dello Stato non è un dilettante delle sue funzioni e non procede, quindi, ad impugnativa o meno, a seconda di quanto abbia o non abbia sentore, ma, funzionario dello Stato, a seconda degli impegni politici, a seconda delle decisioni politiche che vengano assunte da questo Governo e da quello nazionale.

Altre volte è avvenuto che da parte del Commissario dello Stato si fosse adombrata la possibilità dell'impugnativa di una legge, e che impegni politici assunti dal Governo nazionale — vedi legge sull'Ente di sviluppo agricolo — lo abbiano fatto desistere. Il problema è politico.

Noi non vorremmo che avesse un minimo di corrispondenza ciò che è oggi ventilato: si sussurra, infatti, che il Governo abbia deciso di portare in discussione, in Assemblea, questo disegno di legge, nel corso di questa sessione, diciamo così, pre-elettorale, con la riserva, però, di concluderlo passate le elezioni...

CAROLLO, Presidente della Regione. Considero questa, non solo una insinuazione, ma un'infamia!

ROSSITTO. Noi non vorremmo, dicevo, che fosse vero, onorevole Carollo, quanto si sussurrava; prendiamo atto della sua affermazione e ci auguriamo di tutto cuore che si tratti di una insinuazione e di una infamia; noi ci auguriamo di tutto cuore che gli impegni, almeno su questo punto, che il Governo ha assunto trovino una rispondenza nella pratica attuazione; e ciò è possibile, perché io sono convinto che se il Governo della Regione e le forze politiche che lo compongono, sulla base di un mandato anche di questa Assemblea, definirà subito il problema dell'applicabilità e della efficacia di questa legge in una discussione con il Governo nazionale, il pericolo di una impugnativa sarà fugato; se invece questo impegno politico non sarà assunto, allora questo pericolo, potrebbe presentarsi non soltanto allo stato latente, ma potrebbe assumere tutti gli aspetti di una triste

realtà dinanzi alla cui prospettiva dovremo molto riflettere, onorevole Carollo; perché in caso di impugnativa, infatti, ella non può non tenere presente il disposto della legge del 31 marzo del 1968 e le conseguenze di questo sull'attività dell'Ente e sul pagamento del salario ai lavoratori. Quindi, la gravità delle conseguenze di un mancato impegno politico dovrebbero essere chiaramente e responsabilmente valutate dal Governo. Devo, però, dire anche, onorevole Presidente, che su queste questioni non ci sono soltanto i minatori ma ci sono anche il Governo e la Assemblea. Credo di dover ricordare che questo disegno di legge viene proposto dopo lotte innumerevoli dei lavoratori, dopo scioperi, dopo manifestazioni, l'ultima delle quali, in maniera imponente, si è tenuta qui, davanti al Palazzo dei Normanni, soltanto due settimane or sono.

Nel corso di questa manifestazione il Governo assunse l'impegno di portare in discussione e in votazione questa legge durante lo svolgimento dei lavori di questa sessione. Dico ciò, per ricordare ancora una volta agli immemori la lotta della classe operaia, dei lavoratori tutti del settore, per portare avanti questa linea, e per rammentare che c'è oggi forza abbastanza fra i lavoratori, fra i minatori siciliani per riuscire ad impedire che certi pericoli possano diventare realtà.

E confermiamo che, anche in questa occasione, i lavoratori siciliani hanno giocato, stanno giocando e continuano a giocare un ruolo positivo, unitamente ai loro sindacati e grazie all'unità sindacale determinatasi.

E' stato ed è questo, il fatto decisivo che ha impedito un affievolirsi delle prospettive e che ha creato le condizioni per andare avanti.

Certo, il mantenimento di questa unità non è stato né semplice, né facile, ed ella, onorevole Carollo, ha delle responsabilità molto precise in merito. Intendo riferirmi al disegno, per esempio, di condurre un attacco contro la nostra organizzazione, al punto che ella non ha ancora provveduto alla firma di un decreto di revoca di un componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario anche se, com'è noto, la maggioranza dei minatori siciliani sono iscritti alla Cgil, seguono le bandiere della Ggil.

Noi nel corso di questi mesi non abbiamo voluto fare nei suoi confronti...

CAROLLO, Presidente della Regione. E' stato fatto, onorevole Rossitto; non è vero che non l'ho fatto!

ROSSITTO. Che cosa, la revoca?

CAROLLO, Presidente della Regione. Evidentemente, i provvedimenti posso firmarli non appena mi pervengono; non prima!

ROSSITTO. Scusi, onorevole Carollo, noi da due mesi le abbiamo fatto...

CAROLLO, Presidente della Regione. E' stato già fatto, onorevole Rossitto!

ROSSITTO. E' stato già fatto?

CAROLLO, Presidente della Regione. Almeno da parte mia.

ROSSITTO. Benissimo; se ciò è stato fatto, ne prendiamo atto, qui, con soddisfazione. Vorrei, però, aggiungere un altro argomento. Nel corso di questi mesi noi abbiamo avuto momenti non facili, perché la nostra posizione, la nostra linea di proposta e di sprone per l'approvazione di questa legge, appariva, per certi aspetti, isolata. Noi siamo riusciti, in questo periodo, con molto senso di responsabilità, a tenere presente che la questione essenziale poggiava sulla realizzazione di una unità sindacale e di condurre i lavoratori insieme alla lotta per raggiungere questo risultato. Ed è questo un fatto importante che qualifica la funzione dei lavoratori ed anche dei loro sindacati, in un momento in cui, come tutti sappiamo, il mantenimento di tale unità non è né semplice, né facile: la battaglia per le pensioni docet; la rottura determinatasi in merito, fra i sindacati, insegnata.

Eppure, in quelle condizioni — mi sembra doveroso ricordarlo — i lavoratori aderenti alla nostra organizzazione hanno consapevolmente proseguito la loro lotta, anche quando gli altri sindacati non furono d'accordo. E l'hanno condotta, onorevole Presidente della Regione, anche quando qualcuno, inopinatamente, ha tentato di contrabbardare la lotta economica in svolgimento come manifestazione politica di parte, modificando così ogni parvenza di realtà e misconoscendo la volontà unanime dei lavoratori di battersi ed essere guidati su questo terreno.

Io devo pure dare contezza, nel corso di questa discussione, di una serie di problemi che sono sorti.

L'onorevole Fasino ieri ha voluto fare nel corso della discussione davanti alla Commissione di finanza una critica al modo con cui noi, secondo la sua opinione, accettiamo troppo rapidamente determinati programmi e facciamo da supporto a certe iniziative.

Io credo che tali affermazioni meritino una risposta pubblica. Noi, in merito ho motivato poco fa, abbiamo dato una risposta positiva approvando il programma dell'Ente minierario e ciò perché riteniamo che questo sia un terreno da cui si possa partire per andare avanti. E lo abbiamo fatto anche nella consapevolezza che, in questo momento, una giusta, forte e coerente impostazione dei sindacati, mette in condizione quest'ultimi, anche in Sicilia, di svolgere una funzione, di coprire un ruolo, spesso determinante. Da qui il nostro senso di responsabilità in una visione globale. Lo stesso argomento vale a proposito dell'Elsi, là ove noi non abbiamo mai accettato facili proposte, avanzate anche dal Presidente della Regione, di soluzioni di gestione per l'80 per cento dell'Espi e per il 20 per cento dell'Iri, ma nel contempo abbiamo posto anche la necessità — ne ripareremo tra non molto — che proprio perché i nostri lavoratori dovranno affrontare soluzioni non facili e lotte anche lunghe e difficili, va salvaguardato il loro lavoro ed il loro pane. Per questo motivo noi discuteremo, tra non molto, anche un disegno di legge che assicuri il salario ai lavoratori dell'Elsi; non tanto per elargire loro un'assistenza quanto per garantire che una lotta difficile, a un livello così elevato come quello che si prospetta, e che i lavoratori vogliono condurre e noi, come sindacati, guidare, deve vedere i lavoratori cercare non soluzioni facili ma le più giuste, anche se esse hanno un costo. Ma questo costo non può essere pagato solo dai lavoratori; una Assemblea come la nostra non può estraniarsi da una simile battaglia, non può non schierarsi a fianco dei lavoratori ed appoggiarli. E ciò che è stato detto per la lotta dei lavoratori dell'Elsi e per le miniere vale per i minatori, e per le lotte in corso, per il modo come i lavoratori stanno affrontando queste battaglie.

Certamente tutti i colleghi hanno avuto modo di valutare, nel corso di queste settimane e anche oggi, una serie di fatti nuovi

in Sicilia ed in Italia. Non ultima di questi è la realizzazione dell'unità delle forze sindacali, con il risultato — fatto prima assolutamente insolito — di una grande ripresa, a dieci giorni dalle elezioni, di lotte rivendicative, di lotte molto aspre da parte dei lavoratori italiani, guidati dai loro sindacati unitariamente.

Basta por mente ai grandi scioperi in atto, a Torino, avverso il monopolio della Fiat; 140 mila lavoratori, unitariamente, oggi, ripetuto, a dieci giorni dalle elezioni nazionali, stanno conducendo una grande battaglia contro la prepotenza della più grande industria italiana. Questo non sarebbe stato possibile in un regime di divisione sindacale; non sarebbe stato pensabile alcuni anni fa quando i sindacati della Cisl e della Uil, particolarmente, ogni qual volta da parte nostra veniva proposta una lotta unitaria nei confronti del patronato, rifuggivano dall'azione concorde, accusando la Cgil di essere strumento di questo o di quel partito, e come tale, di volere strumentalizzare le lotte sindacali per fini di parte.

La verità è che, nel corso di questi anni, i lavoratori hanno maturato questa coscienza unitaria ed oggi cade nel nulla il tentativo di far apparire i lavoratori della Fiat strumentalizzati, per esempio, dai comunisti, perché tutti i 140 mila lavoratori della Fiat respingono tali insinuazioni e scioperano uniti. E così avviene nella maggior parte delle fabbriche, in una gran parte dei posti di lavoro nel nostro Paese.

E bisogna anche dire che, in questi anni duri e difficili che ha vissuto il nostro Paese, in questi anni nei quali si è determinata, per molti aspetti anche una divisione delle forze di sinistra, un punto di riferimento per i lavoratori è stato sempre l'unità sindacale, le lotte unitarie e gli obiettivi dai sindacati posti, non ultima, me lo concederete, in questa azione la Cgil, questa grande forza unitaria, indipendentemente da una allocuzione governativa o meno delle sue componenti.

Questo io volevo dire qui per la funzione che hanno i sindacati anche nella nostra Regione: una funzione di avanguardia, una funzione di lotta e non di supporto delle iniziative altrui.

I sindacati rispondono ai lavoratori: sappiamo che non è sempre facile, sappiamo che in alcuni casi noi, come Cgil, siamo stati

costretti, come in occasione della legge sulle pensioni, a dissociarci dagli altri sindacati per essere fedeli alla causa dei lavoratori al punto da proclamare da soli uno sciopero generale; sappiamo che abbiamo fatto questo, ma vi diciamo che la politica dell'unità sindacale è una politica che ha anche i suoi prezzi e che essa va fatta tenendo presenti sempre e costantemente i bisogni di tutti i lavoratori nella convinzione che la lotta dei lavoratori comunque essa si svolga, se determina un movimento, se determina una presa di coscienza dei lavoratori, fa risolvere non soltanto i problemi dei lavoratori siciliani o italiani, ma agevola anche la causa dello sviluppo economico e sociale della nostra Regione e del Paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare. Il Governo?

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente in ossequio all'invito alla concisione rivoltoci dalla Presidenza perché si possano anche discutere gli altri disegni di legge all'ordine del giorno che interessano lavoratori di altre categorie, i quali hanno anch'essi il diritto di avere riconosciuti i propri diritti.

Il Governo, non ha niente da aggiungere a quello che è il documento presentato, che oggi si sta discutendo in quest'Aula.

Molti colleghi sono intervenuti con critiche più o meno aspre al Governo nei riguardi di questo o quel settore, per le remore, per la politica clientelare. E' logico che quando avremo tempo e sicuramente ne avremo anche in altri luoghi, noi potremo rispondere che tutto quanto si è detto è errato, quanto è stato asserito non è giusto, non è esatto. La prova lampante è una sola, è quella che il piano voluto dall'Ente minerario siciliano, il piano voluto dal Governo regionale oggi è una realtà. Il Governo ha rispettato gli impegni; il Governo ha mantenuto gli impegni presi dal Presidente della Regione e dall'Assessore all'industria con tutti i lavoratori che ne avevano il sacrosanto diritto e oggi l'Assemblea è chiamata a giudicare questo piano. Per il Governo, è un piano sano ed organico di nuove iniziative e di nuove prospettive e quindi a nome del Governo io

chiedo a questa Assemblea che venga subito approvato.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Corallo l'ordine del giorno numero 44 circa « Sospensione della delibera di smobilitazione della miniera di Lercara ». Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'Ente minerario siciliano ha incluso la miniera di zolfo di Lercara fra quelle destinate a cessare l'attività sulla base di accertamenti condotti con frettolosità e quindi non convincenti;

considerato che lo zolfo del bacino di Lercara è fortemente richiesto nel mercato perché particolarmente adatto alla utilizzazione nell'agricoltura;

considerato che, secondo la opinione di molti tecnici, esistono nel bacino di Lercara giacimenti non ancora sfruttati che consentirebbero una produzione a prezzi economici,

impegna il Governo

a dare disposizioni all'Ente minerario perché sia sospesa la deliberazione di smobilitazione della detta miniera di Lercara e siano condotti nuovi approfonditi accertamenti sulle possibilità di sfruttamento del bacino ».

L'onorevole Corallo desidera illustrarlo?

CORALLO. Onorevole Presidente, rinuncio per guadagnare tempo. Il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria hanno assunto già l'impegno. Desiderei però che lo confermassero in Aula.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, in occasione della discussione del disegno di legge che venne approvato da questa Assemblea nel febbraio di quest'anno, fu posto da una delegazione di minatori e di politici di Lercara il problema della riapertura di quella miniera o almeno la sua inclusione fra le miniere dichiarate riorga-

nizzabili; dichiarate riorganizzabili dall'Ente minerario siciliano, non cioè da un organo politico, quale possa essere il Governo, ma da un organo tecnico.

Fu detto in quella occasione che l'Ente minerario si sarebbe sbagliato, perché esisterebbe ivi un giacimento notevole nelle proporzioni e interessante nella resa e che per altro era sbagliato il calcolo dei tecnici dell'Ente minerario circa la resa unitaria per minatore, che sarebbe stata, in effetti, molto maggiore.

Di fronte a queste osservazioni avanzate dai lavoratori, l'Assessore all'industria ed io prendemmo un solo impegno che era: comunicare all'Ente minerario le considerazioni e le richieste dei minatori di Lercara perchè l'ente potesse rivedere, ove lo credesse, i calcoli fatti sul conto della miniera al fine della sua inclusione in un piano di riorganizzazione. Abbiamo, cioè, rassegnato all'Ente minerario l'esigenza di valutare attentamente le considerazioni dei minatori.

L'Ente minerario avrà certamente eseguito queste indagini aggiuntive, ha presentato però un piano di riorganizzazione in cui sono comprese dodici miniere, ma non quella di Lercara.

Il Governo, i politici, questa stessa Assemblea, non possono modificare il piano formulato dall'Ems, il quale prende in considerazione dodici miniere ivi elencate, naturalmente sulla base di elementi tecnici e finanziari e con la copertura finanziaria che abbiamo in esame.

Introdurre pertanto attraverso un ordine del giorno la miniera di Lercara è, a mio avviso, fra l'altro, regolarmente e giuridicamente impossibile, perchè la legge che è andata a scadere ci dice che questa Assemblea deve prendere in esame il piano licenziato dall'Ems e presentato dal Governo. E nel piano la miniera di Lercara non è compresa.

PRESIDENTE. Il Governo è contrario. Pongo in votazione l'ordine del giorno. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Allora dichiaro chiusa la discussione generale. Dovremo passare ora alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli.

Qualche deputato desidera parlare per dichiarazione di voto?

TEPEDINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEPEDINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo fare una breve dichiarazione: noi voteremo favorevolmente, però vogliamo esprimere la nostra preoccupazione per alcune realizzazioni comprese nel programma, nel senso che vorremmo evitare che alcune iniziative industriali ivi indicate si incrocino con iniziative già in via di realizzazione particolarmente, dell'Eni. Pertanto sarebbe opportuno che l'Assemblea facesse sua questa raccomandazione perchè l'Ente minerario si tenga in stretto contatto con l'Ente di Stato che agisce in questo settore. Vogliamo aggiungere che non vorremmo più tornare sul problema dello zolfo per quanto riguarda il settore minerario, ritenendo che in questi tre anni del piano debbano porsi chiare alternative di occupazione nel settore industriale, sia coordinato con lo zolfo, col salgemma o con i sali di potassio, sia in altri settori in cui l'Ente minerario può utilmente operare.

Per quanto riguarda l'iniziativa dell'Ems per i sali di potassio occorre evitare che essa non tenga presente la realtà odierna e futura della società Ispea costituita tra l'Ems, l'Eni e la Montedison. Vogliamo ricordare inoltre al Governo regionale che quando due anni fa si conclusero gli accordi triangolari si soprassedette alla decadenza delle miniere Pasquasia e Corillo della Edison, perchè, in contropartita, l'Edison doveva creare due grandi stabilimenti di fibre acriliche a Licata, capaci di assorbire oltre 600 unità. Non si hanno più notizie ufficiali di ciò e pertanto chiediamo che la questione venga ripresa sollecitamente, perchè non si possa dedurne che tali iniziative fossero strumentali. E' ben vero che la Regione si era assunto l'onere di costruire l'acquedotto per questi due stabilimenti di Licata, ma di quest'opera, affidata all'Ente minerario, non si ha ancora il progetto di massima. Ciò rinvia tutto nel tempo. Non vogliamo ricercare responsabilità ma solo richiamare il Governo ad una precisa presa di posizione al riguardo, perchè se l'acquedotto non è realizzabile perchè, putacaso, rompe, nuoce all'equilibrio idrologico di altre zone,

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

bisogna richiedere alla Montedison pari realizzazioni non legate all'acquedotto, affinché non si possa dire che tali impianti non si realizzano per responsabilità o colpa della Regione o dell'Ente minerario mentre invece la responsabilità potrebbe essere soltanto della Montedison.

TRAINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero motivare brevemente il mio voto favorevole a questo disegno di legge. Sono convinto che il programma organico di iniziative industriali e di investimenti, il primo del genere, consentirà di assicurare ai lavoratori del settore dell'industria estrattiva serene prospettive di stabilità ed ai cittadini siciliani di non doversi lamentare ancora di un tipo di politica che ha lasciato molto a desiderare nel passato.

Le circostanze e la brevità del dibattito che l'Assemblea regionale è costretta a dedicare all'esame di questo programma impedisce uno studio più approfondito; ma se è vero che l'Ente minerario vi ha dedicato ogni risorsa tecnica, debbo ritenere validi i motivi che mi inducono a votare a favore perché sono convinto che, così operando, sarà avviato a soluzione uno dei più importanti problemi che assillano le popolazioni delle province della fascia centro-meridionale, maggiormente interessate al potenziamento di questo settore dell'attività industriale.

Il disegno di legge rappresenta un fatto positivo ed aderisce perfettamente alla funzionalità degli enti economici regionali per lo sviluppo industriale, essendo questo in relazione ed a conferma di quanto ho avuto modo ed occasione di affermare nella recente discussione sul bilancio della Regione siciliana per l'anno 1968. Questo è il tipo di politica che noi auspichiamo da parte degli enti regionali, superando ed eliminando imperfezioni ed errori che fino a questo momento possono essersi verificati.

Per la prima volta si registra una intesa tra lavoratori, sindacato e classe politica regionale che supera le tradizionali impostazioni assistenziali in una visione dell'impiego produttivistico delle nostre risorse, contro

ogni eventuale tentativo di strumentalizzazione degli enti a danno dei lavoratori e della Sicilia. E' necessario quindi seguire la strada che si aprirà oggi con l'approvazione di questo disegno di legge facendo ogni sforzo per assicurare ai lavoratori stabili fonti di lavoro. Con questi sentimenti, dichiaro di votare a favore di esso. (*Applausi dal centro*)

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, noi abbiamo già chiarita la nostra posizione che è favorevole all'approvazione del disegno di legge e del piano relativo. Ora nel ribadire il nostro voto favorevole, desidero formulare qualche raccomandazione. Il piano prevede delle iniziative già concrete e già in corso di attuazione e raccomando per prima cosa che queste iniziative possano realizzarsi al più presto.

L'altra raccomandazione invece riguarda la importanza dei prodotti. Noi ci troviamo dinanzi ai sali potassici, al salgemma, alle sabbie silicee, al magnesio. Ci troviamo, cioè, dinanzi a dei prodotti che sul terreno commerciale hanno dimensione internazionale. Ne viene come conseguenza, che tutte quelle iniziative, che fino a questo momento nel piano vengono prospettate in termini di genericità debbono essere realizzate appunto sul terreno di una partecipazione dell'Ente minerario siciliano con grosse industrie, siano esse private, siano esse di carattere pubblico in modo che ci si possa avvalere sia della esperienza e dei mezzi finanziari che questi grandi complessi privati e pubblici hanno, sia della loro organizzazione commerciale ai fini della economicità delle iniziative in modo da consentire alla Sicilia di porsi su un piano di vera industrializzazione e soprattutto di inserirsi in quella situazione che in questo settore si registra oggi sul piano internazionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Allora pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 1.

E' approvato il piano organico di riorganizzazione del settore zolfifero, predisposto dall'Ente minerario siciliano ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 febbraio 1968, numero 2, ed allegato alla presente legge.

Qualsiasi modifica alle previsioni economico-finanziarie del piano è apportata con legge ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 2.

L'Ente minerario siciliano elabora semestralmente il rendiconto economico-finanziario relativo agli interventi effettuati in attuazione del piano organico di riorganizzazione dell'industria zolfifera e lo approva con deliberazione del Consiglio di amministrazione.

I termini previsti dall'articolo 14 della legge regionale 11 gennaio 1963, numero 2 per l'esecutività delle delibere dell'Ems sono prorogati da 10 a 90 giorni limitatamente alla delibera riguardante l'approvazione del rendiconto semestrale.

I rendiconti semestrali relativi a ciascuno esercizio finanziario sono allegati al bilancio della Regione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Rossitto, Corallo, Colajanni, Carfi e Attardi il seguente emendamento:

aggiungere all'articolo 2 il seguente articolo 2 bis:

« Il Governo della Regione è autorizzato a condurre trattative con il Governo della Repubblica e con gli Enti pubblici nazionali operanti nei settori interessati al fine di coordinare le iniziative industriali e finanziarie necessarie all'attuazione del Piano dell'Ems ».

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione a maggioranza è contraria, non perchè non condivide lo spirito di questo emendamento ma perchè è un fatto assolutamente estraneo alla natura e al tipo di disegno di legge che noi stiamo esaminando ed anche alla tecnica legislativa, come giustamente suggerisce l'onorevole Lombardo.

Noi potremmo al più, formulare una raccomandazione per il Governo il quale, per altro, non credo ne abbia bisogno. L'emendamento può costituire un elemento di contorno alla legge, non già da inserire nell'articolo. Per questo motivo la Commissione a maggioranza è contraria, mentre invece gli onorevoli La Porta e Carfi sono favorevoli.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, io mi rendo conto che questo articolo 2 bis non comporta sostanziali novità quanto agli impegni che già il Governo dovrebbe assumere. Però che cosa abbiamo voluto dire? Due cose: la prima è che le eventuali trattative con le Partecipazioni statali e con lo Stato non devono essere condotte soltanto dall'Ente minerario. Noi riteniamo preminente la responsabilità politica e riteniamo quindi — ecco il secondo punto — di dovere indicare nella legge che questa responsabilità politica che spetta al Governo, proprio per il fatto che l'attuazione reale del piano si potrà ottenere alla condizione che i programmi di massima diventino, attraverso una trattativa politica...

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione e relatore. Il Governo non ha bisogno di autorizzazioni.

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

ROSSITTO. Lo so che non ha bisogno di autorizzazioni, però siccome fin'ora non lo ha fatto, noi vogliamo indicare chiaramente nella legge la responsabilità politica che il Governo ha. Se poi non l'avrà fatto, lo chiameremo responsabile dell'eventuale risultato negativo.

PRESIDENTE. Onorevole Rossitto, il concetto suo, se io ho capito bene, dovrebbe essere questo: cioè che le eventuali trattative da condursi con gli enti nazionali dovrebbero essere esperite dal Governo e non già dallo Ente minerario. Se è questo va formulato in termini diversi perchè...

ROSSITTO. Non è così!

PRESIDENTE. ...così si verrebbe a modificare la competenza dell'Ente minerario. Se invece vuole semplicemente dire che il Governo politicamente è responsabile di quel che farà l'Ente minerario, è pleonastico.

ROSSITTO. Noi non vogliamo dire che l'ente non è l'agente contrattuale idoneo per una trattativa che comporta una responsabilità politica del Governo nazionale, oltre che delle Partecipazioni statali.

Per questo accanto all'Ente minerario che svolge la sua iniziativa, noi vogliamo indicare la preminenza dell'impegno politico del Governo. Il Governo può accettarlo o non, ma noi vogliamo indicare chiaramente che la responsabilità è del Governo, e riteniamo comunque che il Governo debba assumere una sua specifica, peculiare iniziativa in questa direzione.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, questo emendamento non ha un significato polemico; è un'affermazione in base alla quale s'intende dire che il piano minerario che viene approvato da questa Assemblea, per quanto riguarda la sua attuazione, ha bisogno anche dell'intervento dello Stato. D'altra parte ha anche un valore concreto, onorevole Presidente della Regione, perchè un eventuale motivo di impugnativa potrebbe anche essere quello relativo al fatto che noi approviamo

un piano che comporta una spesa di 100 miliardi, mentre lo finanziemo per 15 miliardi — e d'altra parte non potrebbe essere diversamente — perchè le risorse della Regione attualmente sono queste.

La introduzione, però di un emendamento di questo tipo che afferma la volontà dell'Assemblea regionale di concordare con lo Stato la attuazione e quindi anche il finanziamento del piano minerario nel suo complesso, potrebbe essere un elemento che completa la nostra piattaforma, la quale è composta dalle possibilità e dalle risorse della Regione e dall'atto di volontà che questo fa approvando il piano nel suo intero e finanziandolo parzialmente ma affermando, in linea di principio, la necessità che ci siano delle trattative, che si arrivi a degli accordi volti a finanziare interamente il piano. Per questo ritengo che esso abbia anche un valore concreto per quanto riguarda l'armonia generale della legge.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, ella poc'anzi ha posto dei quesiti, direi doverosi, ai presentatori dello emendamento circa il suo significato, se cioè esso volesse significare per caso la esplicita conferma che il Governo abbia il diritto o gli si dia il diritto di trattare con gli enti dello Stato. Ovviamente, le è stato risposto, che non potesse esser questo perchè aveva già ella stessa osservato che in tal caso sarebbe assolutamente superfluo affermare in una legge un diritto che il Governo ha già. E' infatti evidente che un Governo ha il diritto di trattare con gli enti nazionali, col Governo centrale; è un diritto intrinseco, incontestabile.

Però, la formulazione dell'emendamento, signor Presidente, non suscita dubbi: l'emendamento dice testualmente proprio questo; e siccome le norme di legge vanno interpretate per il significato letterale che esse hanno, non si ha che questa obbligatoria interpretazione. Vale a dire: il Governo regionale è autorizzato a trattare. Niente altro che questo. È autorizzato a trattare a questi scopi, ma è autorizzato a trattare. Questo è l'elemento logico e giuridicamente valido dell'emendamen-

to. E se è questo, io ritengo che esso è improponibile, perchè non si può dare al Governo un potere come se fosse particolare aggiuntivo, dato che, invece, ce l'ha intrinsecamente, per il fatto stesso che è Governo regionale.

Le considerazioni fatte per implicito dallo onorevole De Pasquale non mi pare che possano autorizzare o giustificare o imporre lo emendamento stesso, quasi potesse presentarsi una copertura formale ai fini di una impugnativa. Il piano stesso lo dice, lo ammette, anzi è uno dei punti condizionanti per la sua attuazione e cioè il raccordo preliminare ed armonizzato con l'Anic, con l'Eni, con tutti gli enti economici. E' nel piano tutto questo; ben si sa che il piano non può essere realizzato se non raccordando lo sforzo operativo dell'Ente minerario con quello, diciamo, dell'Eni. E non c'è dubbio che, anche su questo punto, di già esistono delle trattative, delle considerazioni, delle valutazioni comuni.

Il Governo regionale sa bene, l'Ente minerario siciliano sa bene, il piano stesso lo conferma in maniera esplicita e direi condizionante, che non ci può essere sviluppo, sali potassici, zolfo, salgemma e via dicendo, indipendentemente dal raccordo con l'ente economico statale, diremo con precisione: l'Eni. E' per questo, signor Presidente, che questo emendamento ha più valore di ordine del giorno — e in questo senso il Governo lo accetta — che non di emendamento.

PRESIDENTE. In atto è emendamento. Il Governo è favorevole o contrario?

CAROLLO, Presidente della Regione. In atto è contrario, ma vorrei pregare i colleghi di ritirarlo perchè avendo il significato di un ordine del giorno, se come tale formalmente venisse presentato, il Governo l'accetterebbe.

LA PORTA. Se la Presidenza consente...

PRESIDENTE. Ai sensi del nostro regolamento è consentito presentare ordini del giorno senza diritto a discussione, dopo votato il passaggio all'esame degli articoli. Questo lo ricordo per il di più a praticarsi.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, date le affermazioni del Presidente della Regione, attraverso le quali il contenuto di questo emendamento, è interamente recepito dalla volontà del Governo e date le altre affermazioni circa l'indispensabilità dell'accordo con le energie statali per l'attuazione ed il finanziamento del piano, noi ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro.

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 3.

Per la realizzazione del piano di cui allo articolo 1, in aggiunta allo stanziamento previsto dall'articolo 1 della legge 6 febbraio 1968, numero 2, è autorizzato l'ulteriore incremento del Fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano di lire 15.635 milioni, da versare come segue:

lire 2.360 milioni nell'esercizio in corso; lire 7.240 milioni nell'esercizio finanziario 1969 e lire 6.035 milioni nell'esercizio finanziario 1970 ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 4.

L'articolo 4 della legge 6 febbraio 1968, numero 2, è abrogato ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, *segretario, ff.:*

« Art. 5.

La spesa di cui all'articolo 3 sarà iscritta nel bilancio della Regione in conformità della seguente ripartizione:

- esercizio 1968: lire 5.000.000.000
- esercizio 1969: lire 4.600.000.000
- esercizio 1970: lire 6.035.000.000

All'onere di cinque miliardi ricadente nell'esercizio 1968 si fa fronte prelevando lo stanziamento di pari importo iscritto al capitolo 26303 del bilancio per l'esercizio medesimo.

Agli oneri ricadenti negli esercizi finanziari 1969 e 1970 si provvede utilizzando l'incremento dell'imposta sulle società e dell'imposta generale sull'entrata.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

modificare il 2°, 3° e 4° comma dell'articolo 5 come segue:

« All'onere di cinque miliardi ricadente nell'esercizio 1968 si fa fronte prelevando lo stanziamento di pari importo iscritto al capitolo 26303 del bilancio per l'esercizio medesimo in applicazione delle leggi 13 aprile 1959, numero 14 e 11 gennaio 1963, numero 5 (Autostrada Palermo-Catania).

Al finanziamento della suddetta spesa si provvede coi fondi assegnati alla Regione con la legge nazionale 20 dicembre 1967, numero 1263 ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento?

D'ACQUISTO, *Presidente della Commissione e relatore.* Onorevole Presidente, la Commissione è favorevole all'unanimità a questo emendamento. Chiede però preliminarmente al Presidente della Regione, una

assicurazione e cioè che lo stanziamento dei 5 miliardi qua previsto già destinato alla realizzazione di una parte della autostrada Palermo-Catania, in nulla ritardi la esecuzione dei lavori; che cioè non provochi proroghe di appalti, che non provochi in alcun modo un'ulteriore stasi nella realizzazione di un'opera che già è in così grave ritardo rispetto alle attese dei cittadini.

NICOLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di ribadire alla Assemblea alcune perplessità relative all'effettiva copertura finanziaria, che viene assicurata a questo provvedimento legislativo ed alla relativa legittimità costituzionale di essa e, in definitiva, del provvedimento che è sostanzialmente un provvedimento di carattere finanziario.

La copertura finanziaria è assicurata per l'esercizio 1968 con l'abrogazione, per la parte finanziaria, della legge di finanziamento dell'autostrada Palermo - Catania e con l'emendamento testè presentato dal Governo, con il trasferimento di questo onere sui nuovi fondi ex articolo 38.

Anche questo tipo di copertura suscita qualche perplessità, in relazione alla disposizione dell'articolo 38, per la quale le disponibilità devono essere impiegate secondo un piano organico, disposizione che ha dato luogo ad un'interpretazione costante, nel senso che le destinazioni debbono essere fatte secondo un piano organico e nella globalità della disponibilità quinquennale.

DE PASQUALE. Vi sono precedenti in merito.

NICOLETTI. Sicchè uno stralcio di questo tipo — non dico che non si possa sostenere la possibilità di effettuare un prelievo — ma potrebbe contrastare con quel principio e nella ipotesi di un annullamento, da parte della Corte costituzionale, potrebbe comportare pregiudizio anche alla precedente legge, che riguarda opere già finanziate, impegni già assunti per convenzioni stipulate.

Ma le maggiori perplessità sorgono per quanto riguarda i modi di finanziamento e

l'indicazione della copertura, relativa agli esercizi 1969-70. La copertura viene testualmente assicurata con l'impegno dell'incremento del gettito dell'imposta sulle società e dell'imposta generale sulle entrate; cioè testualmente, con riferimento all'incremento naturale del gettito tributario.

E' principio di generale accezione, ribadito più volte nella giurisprudenza costituzionale, che l'impegno dell'incremento naturale del gettito tributario può essere riferito soltanto all'aumento del gettito parametrato e confrontato con l'incremento naturale del gettito, riferito ad esercizi precedenti, cioè agli incrementi naturali degli esercizi precedenti. E' chiarissimo che un incremento di gettito, della portata indicata nell'articolo, non può mai riferirsi all'incremento naturale della materia imponibile.

Il Governo, consci di questa realtà, ha nella relazione, detto che questo incremento sarebbe dovuto al trasferimento in Sicilia della sede sociale dell'Anic.

E' da osservare che, a mio parere, il trasferimento, in via concettuale ed in via di applicazione di norme tributarie, non può portare un incremento di gettito, perché la materia imponibile rimane eguale e cioè la materia imponibile prodotta nel territorio della Regione siciliana.

Vi può essere — mi diceva l'altro giorno l'Assessore alle finanze, e su questo si può convenire — un incremento dell'entrata, dovuto alle possibilità di miglior accertamento che si avrebbero con la sede sociale nel territorio della Regione siciliana; ma non si tratterebbe mai di queste cifre, ma di cifre che, nella più ottimistica previsione, non potrebbero superare gli 800 milioni, il miliardo l'anno.

Ma è stato detto dal Governo, in sede di Commissione di finanza, che questa previsione è legata ad altro problema e cioè a dire alla contestazione che lo Stato ha sollevato relativamente alla riscossione dell'imposta generale sull'entrata sulla materia imponibile, afferente al prodotto della Sip e dell'Enel nel territorio della Regione siciliana e quindi in sostanza si direbbe: o noi abbiamo un incremento di gettito per l'Anic nel senso che quello che l'Anic produce fuori viene tassato anche in Sicilia o abbiamo un aumento del gettito nel senso che si riconosca che quello che producono la Sip e l'Enel in Sicilia venga

tassato nel territorio della Regione siciliana.

L'osservazione però è un'altra. La questione è che vero è che noi non abbiamo riscosso perché lo Stato non ci ha pagato l'Ige afferente al prodotto della Sip e dell'Enel, ma lo abbiamo portato nella previsione dell'entrata, sicché nel momento in cui ce lo dovesse riconoscere ed io dico che ce lo riconoscerà, perché la tesi giuridica esatta è questa, cioè quello che è prodotto nella Regione siciliana venga tassato nella Regione siciliana e quello che viene prodotto fuori, venga tassato fuori, come avevamo modo di osservare col nostro Presidente, che è stato Assessore alle finanze nel periodo in cui si sono elaborate queste norme...

PRESIDENTE. Ed è così stabilito nelle norme di attuazione dello Statuto.

NICOLETTI. ...e siccome la tesi esatta è questa ed è così stabilito nelle norme di attuazione, ci dovrà esser riconosciuta la imposta della Sip e dell'Enel, prodotta nel territorio della Regione siciliana.

Conseguenza: non è che vi sarà una espansione del capitolo d'entrata, perché nei capitoli di entrata compresi quelli dell'esercizio in corso, abbiamo la previsione relativa alla imposta generale sull'entrata per la Sip e per l'Enel, sebbene non l'abbiamo riscosso, ma ci dovrà essere riconosciuta nel regolamento dei rapporti pregressi Stato - Regione un credito verso lo Stato ma solo per il passato. Per l'avvenire questo non comporterà una espansione dei capitoli di entrata relativa a questa imposta, porterà invece una conferma delle previsioni, compresa quella relativa a questo esercizio, nelle quali abbiamo previsto questa entrata relativa all'imposta generale sull'entrata per la Sip e per l'Enel.

In queste condizioni la legge è priva di copertura finanziaria, per la parte che non riguarda una naturale espansione dell'entrata.

PRESIDENTE. Abbiamo ascoltato, un argomento, credo, degno di meditazione. Nessuno chiede di parlare?

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Le osservazioni che

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

alcuni colleghi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, hanno mosso allo emendamento all'articolo 5, che riguarda la copertura finanziaria del disegno di legge nell'esercizio corrente e negli esercizi futuri sono certamente infondate, innanzi tutto per quanto riguarda la prima parte, cioè per quanto riguarda la copertura afferente all'esercizio in corso, poichè ci sono dei precedenti ed è perfettamente legittimo che uno stanziamento relativo ad opere pubbliche sia pure sotto forma di stralcio, venga finanziato con i fondi ex articolo 38 e che le disponibilità nascenti dalla non utilizzazione, dalla sostituzione della fonte di stanziamento, vengano utilizzati per destinazione proprie del bilancio regionale. E non sono consistenti neanche le preoccupazioni inerenti alla utilizzazione della copertura finanziaria dell'autostrada Palermo-Catania, perchè intanto già c'è una legge per i nuovi stanziamenti ex articolo 38 e noi abbiamo operato anche in mancanza della legge procedendo a delle anticipazioni con i fondi del bilancio. Anche se la procedura in questa occasione è inversa, anche da una procedura inversa consegue che è possibile operare per stralci nella attuazione della destinazione degli impegni ex articolo 38, come fanno fede i precedenti numerosi che ci sono in questa materia.

Per quanto riguarda le coperture per gli esercizi successivi faccio presente che noi ci troviamo già a metà dell'esercizio corrente ed abbiamo potuto costatare — cosa che non avremmo potuto fare se ci fossimo trovati nei termini dell'approvazione del bilancio e probabilmente allora sarebbero state in parte fondate le osservazioni dei colleghi sulla non prevedibilità di un incremento, di una espansione dell'entrata per i capitoli ricordati cioè l'imposta sulle società e l'imposta generale sull'entrata — dai dati consuntivi, non soltanto di previsione, che c'è un incremento nella imposta sull'entrata, ma che è prevedibile anche un notevole incremento per l'imposta delle società. Ciò anche per il trasferimento, di recente deciso, della sede dell'Anic in Sicilia, che certamente porterà, se non degli effetti sul piano concettuale sul nostro diritto alle entrate per i tributi, per le attività consumate in Sicilia, almeno sul piano pratico dell'accertamento, un incremento certo per l'imposta generale sull'entrata che è misurabile sul costo dell'accertamento, sull'incremento che già si attua nel corso dello

esercizio corrente e per l'imposta sulle società in misura certamente differente: più ampio per quanto riguarda l'imposta generale sull'entrata, minore per quella delle società. Ma nella somma dei due incrementi prevedibili rientriamo ampiamente, specie nell'esercizio 1969, nella previsione di spesa.

Nell'esercizio 1970, in cui è previsto un miliardo in più, la protrazione di un altro anno nell'ambito della previsione, consente di supporre che ci sarà un incremento, continuando lo stesso ritmo di espansione dell'entrata, largamente eccedente il fabbisogno che andiamo a configurare.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, noi intendiamo dichiarare, anzi ribadire quanto è già stato dichiarato dall'onorevole Rossitto nella discussione generale, circa la nostra posizione per quanto riguarda l'articolo 5, cioè la parte più importante della legge, relativa alla copertura.

Come è noto, il nostro gruppo aveva presentato prima del Governo il disegno di legge per l'approvazione del piano e in quella sede abbiamo esaminato i problemi della copertura, indicandone una che ci sembrava legittima sotto tutti gli aspetti e cioè che i 15 miliardi fossero coperti per 6 miliardi con le rate residue dei mutui non contratti iscritti in bilancio — ricordo che questa copertura è quella prevista per la legge per il terremoto e per la precedente legge per le miniere che non sono state impugnate —. Proponevamo poi il prelievo dei 5 miliardi dell'autostrada Palermo-Catania ed a questo proposito intendiamo dire che, secondo noi, chiunque impugnasse questo capitolo farebbe veramente una cosa strana in quanto la fondatezza costituzionale dell'impugnativa è la mancanza di copertura. Ora quando noi abbiamo liquidi e pronti attraverso la legge dello Stato 350 miliardi ex articolo 38 e ne preleviamo solo 5 per sostituire il precedente stanziamento, mi pare che dal punto di vista della legittimità costituzionale siamo in una posizione di ferro perchè i fondi esistono, non sono solo previsioni. Quindi su questo punto, data la contemporaneità della norma che sostituisce i 5 mi-

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

liardi del bilancio ordinario con quelli ex articolo 38 credo che non ci sia discussione.

Dubbi possono sorgere sulla previsione dell'entrata, cioè a dire sulla copertura degli anni 1969-1970 e difatti noi avevamo proposto per questi anni la spesa di un miliardo, per ogni anno, utilizzando l'espansione naturale dell'imposta generale sull'entrata. Ritenevamo che questa fosse una copertura più legittima, tuttavia il Governo ha dichiarato nella Giunta di bilancio che quella da esso proposta è meno pericolosa, sotto tutti i punti di vista nei riguardi di eventuali impugnative. E siccome noi sappiamo che per quanto riguarda i problemi della copertura, la responsabilità fondamentale è del Governo, perchè è il Governo che conosce le disponibilità, come conosce anche i modi di contrattare l'approvazione delle leggi, data questa dichiarazione del Governo, noi non abbiamo insistito e non insistiamo sulle nostre proposte avendo fiducia nella dichiarazione del Governo che giudica questa copertura migliore, sotto tutti i punti di vista.

Per questo noi siamo d'accordo col giudizio espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, con l'emendamento testè votato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il disegno di legge nel suo complesso sarà votato per appello nominale nella prossima seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199).**

PRESIDENTE. Si riprende allora l'esame del disegno di legge: « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia ».

Ricordo che è stato completato l'esame degli articoli.

Qualche deputato desidera prendere la parola per dichiarazione di voto?

RINDONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola brevemente per annunciare il voto contrario del gruppo comunista al disegno di legge sull'agricoltura. Questa legge, nel testo in cui è uscita dalla Assemblea, si deve dire che è profondamente diversa da quella proposta dal Governo e, non c'è dubbio, che la nostra battaglia, in particolare la battaglia del nostro gruppo, ne ha modificato alcuni aspetti in senso migliorativo. Mi intendo riferire, per esempio, all'articolo 2, con l'incremento che vi è stato per i fondi per i miglioramenti fondiari, alla maggiore possibilità che è stata data ai coltivatori diretti di accedere ai contributi per la piccola meccanizzazione agricola, all'inserimento nella legge delle provvidenze per la costruzione di serre, che nel disegno di legge del Governo non era neanche prevista, mentre la relativa spesa, che nel bilancio preparato dal Governo era solo di 100 milioni è stata portata a 1 miliardo; mi intendo riferire all'introduzione nella legge dei contributi a favore dei viticoltori e quindi delle cantine sociali e ad alcuni altri provvedimenti, seppure limitati,

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

a favore della cooperazione, e per certi aspetti, anche ad alcuni tagli che sono stati attuati, come per esempio quello per la cosiddetta lotta fitosanitaria che ha tolto da questa possibilità i consorzi anticoccidici.

Debbo dire che è stato modificato anche l'articolo 1 nel senso che è stata salvaguardata, almeno per quanto riguarda l'applicazione di questa legge, la possibilità per i coltivatori diretti di attingere a questi contributi, a prescindere da quei criteri del Piano verde che sono indirizzati solo a favore della grossa proprietà, della grande azienda capitalistica.

Ciò non toglie, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che il nostro giudizio resta un «giudizio negativo su tutto l'indirizzo del Governo, che è riapparso anche in questa legge, seppure mortificato, sempre enunciato e riaffermato. Il principio cioè di subordinare la legislazione della Regione agli orientamenti e alle direttive della politica del Governo nazionale, che, come sappiamo, è quella del Piano verde, la politica a favore della grande azienda capitalistica, la politica che vuole limitare il proprio intervento a zone, a piccole isole del territorio nazionale, che vedrebbe condannata la Sicilia, come ha visto condannata la Sicilia e il Mezzogiorno in generale, all'ulteriore degradamento, allo spopolamento delle campagne e non solo a non favorire, ma a peggiorare, ad aggravare la crisi drammatica dell'azienda contadina coltivatrice, delle masse dei coltivatori diretti che per noi restano le forze essenziali, fondamentali per un rinnovamento e una ripresa dell'agricoltura.

Per questi motivi, che, tra l'altro, denunciano anche la doppiezza e contraddittorietà del Governo della Regione, il quale, da un canto, a parole, ogni tanto, rivendica il diritto, come ha fatto fino a ieri, in occasione della discussione del bilancio, ad utilizzare i fondi del Piano verde attraverso il bilancio della Regione e quindi attraverso la legislazione regionale; e nel momento in cui poi opera, si regola in senso inverso, cercando di introdurre, come ha tentato almeno in linea di principio, le indicazioni del Piano verde e quindi gli orientamenti nazionali in una legge della Regione che diventa veramente elemento di contraddizione con quanto a parole viene affermato e di riprova delle vere scelte del Governo — che sono le scelte del Piano verde, che sono le scelte del Governo nazionale, che

sono le scelte contro l'agricoltura siciliana e contro le forze fondamentali, produttive della nostra Isola — noi votiamo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro deve parlare per dichiarazione di voto?

E allora, onorevoli colleghi, la votazione avrà luogo nel pomeriggio.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi sabato, 4 maggio 1968, alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione del rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1966 (Doc. n. 40).

III — Discussione del bilancio di previsione delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1968 (Doc. n. 41).

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A);

2) « Approvazione del piano di riorganizzazione dell'industria zolfifera in Sicilia » (236-255);

V — Discussione dei disegni di legge:

1) « Concessione di una indennità di attesa agli ex dipendenti dell'Elsi di Palermo e della Sats di Messina » (243-245);

(Urgenza e relazione orale);

2) « Modifica all'articolo 10 della legge regionale 4 giugno 1964, numero 10, concernente la municipalizzazione degli autoservizi comunali di linea » (248-249/A) (Urgenza e relazione orale);

3) « Nuove norme sui cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati » (204/A);

4) « Autorizzazione di spesa per la attuazione dei compiti dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico pre-

VI LEGISLATURA

CI SEDUTA

4 MAGGIO 1968

visti dalla legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 » (202/A) (*Seguito*);

5) « Provvedimenti per le aziende alberghiere » (220-222/A);

6) « Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana » (157/A);

7) « Modifiche alla legge regionale approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 30 marzo 1967, concernente: "Integrazione del ruolo unico ad esaurimento per i servizi periferici della

Amministrazione regionale istituito con legge 20 agosto 1962, numero 24 » (200/A).

La seduta è tolta alle ore 14,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo